

M a S Q U E R A D E

ultravox

EKS TISI

ECHO

EXPLOITED

Luce 14

YOU DIV-S-OY

HERE 3rd NOW

Nume		
r o	CIN	QUE
Lire		
1	0	0 0





grasselli

produzione fisarmoniche — strumenti musicali
apparecchiature elettroniche — nuovo & usato
noleggio amplificazione

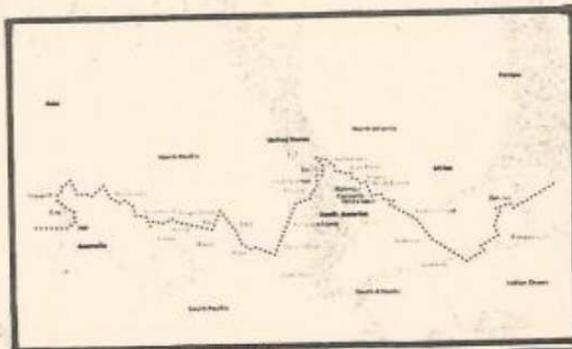
S. Maria degli Angeli via Patrono d'Italia 37 PG tel. 075-819594

T E B

3894

DUE PAROLE SUL PREZZO:

e' aumentato



LA NOSTRA RETE DI DISTRIBUZIONE



**HELLO,
APS?**

Send me one copy
of everything!



MASQUERADE al primo compleanno:
nell'occasione si fa prezioso
omaggiare i lettori di un premio
da ritirare in qualsiasi negozio
COOP il giorno 24/12/80 —
AUT. MIN. 47722R13/CNS/69

MASQUERADE

e' Natale: che pallo!

DIRETTORE RESPONSABILE: Gianni Romizi

Fabio Fratoni (compasso d'oro 1980)

Pier Paolo Galdici: "colpevole!"

L' Dirty John

Augusto & Fato Croce e delizia.

Serse Luigetti: L'altro

Pedro Petriani: pix in Kodak-rome bent

Francesco Elisei: public relations

Claretta De Ferraris: public relations

Luciano Pannacci:

Papa Giuseppe XXIII

Stefano Peppoloni

Amedeo Cutini

Dario Bovicchi

Patrick Fitzgerald

Rino Palazzoni: tanta pazienza.

MASQUERADE e' registrato al tribunale di
Perugia il 21/12/79 al n° 582

STAMPA OFFSET ORICALCHI Fabio Felcino FG

INDIRIZZO: Viale Montegrillo 45 06100 Perugia
ADDRESS

telefono: (075) 43835

ARRETRATI:

N° 1: lire due mila (w la speculazione)

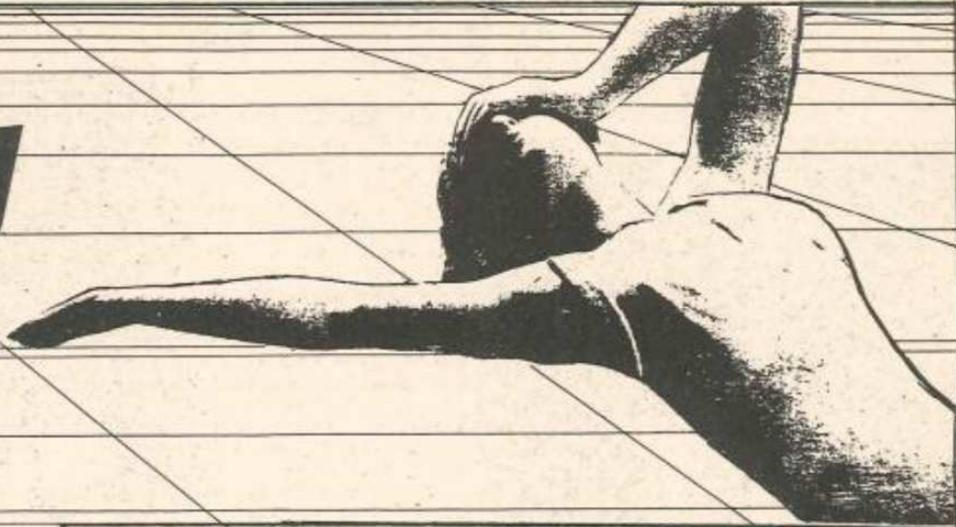
N° 2,3,4: lire mille

inviare vaglia (no rancobolli, prugo) a:

Luciano Pannacci c/o Masquerade - viale Montegrillo 45 - PG

pezzi buoni a
LIPPO SCORZARI
J.G. MOEBIUS

joy



division

Forse è il caso di ripeterlo a chiare parole, se ancora ci fosse qualcuno a cui è sfuggito il fatto che oggi parlare di questa musica significa interpretare le realtà che viviamo e il futuro verso il quale siamo proiettati a velocità logaritmicamente crescenti. Non si tratta più di "recensire" un disco, di dire che è sul mercato e che lo potete portare a casa con un pò' di soldi o di...abilità. Qui si tratta di prendere coscienza di ciò che alcuni vedono speculando la propria realtà e verificare in che misura quanto ciò che viene riferito e riportato costituisca un sistema referenziale valido ad aiutarci a "Vivere" la nostra vita in maniera tale non dico da dominarla, ma almeno da non lasciarsi da lei travolgere senza sapere neanche in che modo intervenire.

Senza dimenticare il fatto che se ci si chiede quali siano oggi le tendenze musicali dominanti e importanti non vedo come si possa rifiutare di considerare il ROCK, in senso lato, come una di queste, forse la più moderna e caratteristica.

Senza dubbio al momento uno dei gruppi rock interessanti ed interessanti nell'ambito di tale corrente è quello di JOY DIVISION, anche se definirlo "gruppo rock" non va, forse non basta, forse è troppo, forse è qualcosa di diverso.

JOY DIVISION non è, dunque, un gruppo rock.

JOY DIVISION non è la voce mortale di Ian Curtis.

JOY DIVISION non sono note suonate.

Forse si tratta solo di dischi, moltiplicati in migliaia di copie e vendute allo sprovveduto lettore di classifiche. Oggi tutto si vende e si compra. Anche J.D. sicuramente si sono già venduti, forse dal primo momento in cui hanno messo il naso in sala di incisione; e sono sicuramente, o probabilmente, in mano a qualche manovratore di talenti (ti ci senti in questo ruolo Martin Hannet?). E' merce di scambio, forse; ed è un prodotto dell'industria come tutto quello che ci sta intorno. Non illudiamoci: nel 1980 anche il pensiero può tranquillamente essere oggetto di produzione industriale e di conseguente commercializzazione, proprio come i detersivi o la coca (cola). Il campo della musica poi, è sotto gli occhi di tutti, è veramente luogo di sterminio di cervelli. Dunque MUSICA-CONSUMO? Se l'interrogativo di oggi ci drizza i capelli in testa, fortunatamente (!) possiamo ancora ricorrere ai sacri valori di espressioni culturali di altri tempi. Come avremmo fatto senza la cosiddetta musica "classica"? E' per noi spauriti abitanti del 20° secolo un vero e proprio grembo materno. Ai tempi dei "grandi" non esistevano problemi di commercializzazione. La Musica la componevano in pochi, la capivano in pochi, la ascoltavano in pochi. Gli altri? Probabile che si accontentassero di nenie tradizionali abbandonate alla memoria del tempo, non certo stampigliate in bella forma da qualche amanuense. Oggi, dunque, si dice che tutto è merce. Ecco, Joy Division è merce.

Ma anche la dinamite è merce, eppure le sue utilizzazioni potrebbero essere molteplici..... Forse proprio per questo gente come J.D., al di fuori degli angusti confini inglesi, avranno vita dura. In qualche modo mettono paura. E non sono i soli. Tutti sappiamo quali siano le tendenze sotterranee del nuovo rock fine anni '70, prima ~~XXXX~~ '80, sia in Inghilterra che negli USA. Conosciamo le nuove tematiche: la vita urbana a misura di computer incalza. Le stesse basi consumistico-capitalistiche stricchiolano. Il progresso non riesce a trovare nuovi modelli di vita. Il posto per l'uomo si fa più piccolo. Tali discorsi potrebbero calzare anche per J.D., ma è inutile ripeterli anche a proposito di questo ultimo loro lavoro "CLOSER". Sta di fatto che il disco c'è e chi voglia ascoltare non bella tecnica o grazioso virtuosismo, ma un accurato messaggio, un sentito tentativo di riprodurre e interpretare i contrastatissimi sentimenti e stati d'animo moderni, può cercare di farlo leggendo tra ~~XXXXXX~~ isolchi volutamente carichi di atmosfere decadenti e allo stesso tempo romantiche degli LPs di J.D.

Forse questa ~~XX~~ non è una buona recensione; l'intento, quando ha cominciato a buttare giù qualche idea ascoltando ~~XXXXXX~~ CLOSER, era di parlare del gruppo, della musica, della loro storia. Invece ho messo giù queste idee. Giuste o sbagliate, profonde o superficiali, sconclusionate o logiche, la colpa è di JOY DIVISION.

- '77: At a later date (da 'Electric Circus Live', Virgin sampler)
- '78: Autosuggestion, From safety to where? (da 'Earcom 2; Fast)
- '78: Digital, Glass (da 'Factory 2)
- '78: An ideal for living (Enigma)
- '79: Unknown pleasures (L.P. Fac.)
- '79: Transmission (45, Factory)
- '80: Licht und Blindheit (45, Ser-side Sentimental)
- '80: Atmosphere (45, S. Sentimental)
- '80: Komakino (free flexi, Factory)
- '80: Love will tear us apart (12", Factory)
- '80: Closer (L.P., Factory)
- '80: She's lost control (45, Fac.)

HERE



Keith

ORGANIZZATA DA MAZQUERA-DE, LA TOURNEE ITALIANA DI HERE AND NOW HA TOCCATO VARI LUOGHI DELLA ITALIA CENTRO-SETT. NELLA SECONDA METÀ DEL GIUGNO SCORSO; IL GRUPPO HA RISCOSSO CONSENSI PRACTICAMENTE OVUNQUE, MERITO SENZA DUBBIO, A PARTE IL LATO TECNICO-MUSICALE, DELLA GRANDE CARICA UMANA E DI SIMPATIA CHE LA BAND ESPRIME SU E FUORI DEL PALCOSCENICO: GENTE ASSOLUTAMENTE PRIVA DI ATTEGGIAMENTI PLATEALI ED ESIBIZIONISTICI CUI TALVOLTA, CON SORPRESA E RINCRESCIMENTO, CI ERAVAMO TROVATI DIFRONTE IN PRECEDENTI OCCASIONI (VERO SIGNORINI CHARGE?). PRIMA E DOPO IL CONCERTO, SVOLTOSI ALLA DISCOTECA QUASAR DI ELLERA UM-BRA, LUNEDÌ 23 GIUGNO, BIRRA, RISATE E CHIACCHIERE, TANTE CHIACCHIERE DA CUI ABBIAMO RITAGLIATO L'INTERVISTA CHE SEGUE. DIMENTICAVO, NON IN-CIDONOPIÙ PER LA CHARLY RCDS., QUEI LADRI!!



Steffy

AND NOW

M: Vorremmo sapere qualcosa sulla storia del gruppo, quando vi siete conosciuti, in quale occasione

GAVIN: Ho incontrato Steffy e Keith in Francia; loro si erano precedentemente conosciuti al Watchfield festival (U.K.)

KEITH: Ci siamo incontrati ed abbiamo provato a suonare; qualcosa è successo ed abbiamo suonato ancora. E' andata avanti per un'anno, poi ne ne sono andati; loro a hanno continuato, suonando con gente che capitava. In seguito mi sono di nuovo unito a loro in occasione del tour francese del '76.

Al ritorno in Inghilterra abbiamo fatto qualche concerto, roba di poco. Con noi c'era un tale Twink al sintetizzatore.

M: Twink dei Pink Fairies?

KEITH: No, un tipo strano che si era autocostruito un sintetizzatore, il cui stesso cervello era un sintetizzatore.... Lui aveva incontrato David Allen in un negozio di cibi macrobiotici a Londra; casualmente aveva con sé un nastro con roba ~~xxxx~~ nostra inclusa su e gliela diede. A quei tempi David cercava una band con cui suonare punk-rock, o meglio space-punk; più tardi sarebbe passato alla storia come 'spunk-rock'.

M: 'SPUNK'?

KEITH: Sì è un termine che significa palle, virilità ecco; David è una persona molto virile

M: E quando avete pubblicato il 1° LP con David?

KEITH: Bene, avevamo già fatto un tour in Inghilterra ed uno in Francia; durante quest'ultimo avevamo registrato qualcosa. Poi David se n'era andato di nuovo. Così abbiamo tirato avanti come Here & Now, anche se avremmo dovuto fare un altro tour gratis insieme, ma il suo maestro spirituale gli disse di non farlo

GAVIN: Poi, nel '78, abbiamo fatto quella cosa con Alternative TV; Kif-Kif (il batterista) volle fare un'altra serie di concerti gratis, così siamo andati a Stone(d)enge ed altri posti. Questi contemporaneamente è uscito il 1° LP 'effettivo' della band, 'GIVE AND TAKE', per la Charly records



M: Poi c'è stato quel cambiamento nella formazione, le due ragazze che cantavano se ne sono andate....

GAVIN: Entrambe avevano il proprio gruppo; Kif-Kif ha messo su un appartamento-studio nel centro di Londra e porta avanti le sue cose; lavora con i nastri e li distribuisce per corrispondenza

M: Come è cambiato il sound del gruppo da quel momento?

K: E' diventato più compatto, più organico; Kif-Kif è un buon batterista, ma va un pò per i cazzi suoi. Talvolta perde completamente il controllo su ciò che si sta facendo

M: Penso che ci sia molto più ritmo ora nella vostra musica, ritmi duri anche

K: sì, ma è proprio da quella parte che volevamo andare. Comunque agli inizi è stata molto dura, un periodo nero che è coinciso con il tour 'The end of the beginning' durante il quale abbiamo registrato l'album 'All over the show'

M: il nome 'The end of the beginning' rifletteva la situazione che si era creata nel gruppo o cosa?

K: No, sta a indicare quel particolare stato d'animo che ti prende, o prende me, almeno, quando improvvisamente ti rendi conto che sei sbattuto, intrappolato nella vi-

ta tra due cose, la nascita e la morte, che sono entrambi fuori dal tuo controllo; è questa sensazione di trovarsi in mezzo a queste due cose che ho chiamato 'The end of the beginning' (La fine dell'inizio)

M: Come riuscite a tenere così basso il prezzo dei vostri dischi?

GAVIN: Il fatto è che se vendi un LP a meno di 3 Sterline (ca. 6000 lire) riesci ancora a tirare su dei soldi senza derubare nessuno; cioè, facciamo abbastanza quattrini per sopravvivere, ma non per andare alle Bahamas

K: Non voglio dire che si tratta di una nostra filosofia quello che intendo è semplicemente che non c'è bisogno di chiedere cifre assurde per un disco od un concerto; i soldi sono solo un lato della cosa e noi stiamo semplicemente cercando di fare le cose per bene indipendentemente da quel lato, perchè ci va di farle, perchè va bene così

M: riuscite sempre a tirare avanti con la sola musica?

GAVIN: Bah!!! Quando lavoriamo va tutto bene, quando no c'è la previdenza sociale... (Social Security)

K: Sì, quando siamo in giro per una tournée i soldi bastano, sono i periodi tra un tour e l'altro che possono essere difficili se non hai denaro da parte; penso che questo sia l'anello più debole della nostra catena, perchè se lavorassimo regolarmente saremmo completamente autosufficienti, una situazione molto felice per noi



Opium for the People!

M: come mai siete così maltrattati dalla stampa specializzata ufficiale?

K: Vedi, l'industria è responsabile di manipolazioni sulla gente che tendono a creare delle barriere tra la gente stessa. In Inghilterra ci sono punks, teds, mods, skinheads ecc., così l'industria costruisce intorno ad ogni singolo gruppo dei prodotti da consumare consensi alle varie particolari esigenze. E quando, per esempio, dei teds incontrano dei punks succedono anche dei grossi casini; poi c'è il problema razziale, non molto grave al momento, ma ancora abbastanza consistente.

Bene, tutto questo, soprattutto nel campo musicale, è manipolato dalla stampa; loro dicono 'questo è hippie', creano mode, uniformi. 'Questo è ciò che dovresti indossare', e così via, senza lasciarti una scelta, NON DEVI scegliere. Mi sembra che nell'Europa continentale ciò non accada, che ci sia un approccio più maturo alla musica, che alla gente piaccia qualunque cosa purchè sia di buona qualità

GAVIN: prendi la cosiddetta 'hippie music': io non penso di suonare 'hippie music'; ma c'è tanta gente che lo crede, la 'hippie music' è fuori moda e moda è ciò di cui parlano i giornali musicali...

K: C'è quello che chiamerei 'false food' (cibo falso) per cui intendo cose con cui entri in contatto quotidianamente, ma che in realtà non ti danno nulla, non danno niente al tuo spirito; quando vai in un posto a mangiare hamburgers od in una pizzeria rispondi ad una manipolazione chimica operata da gente che ne trae profitto; l'elemento umano è completamente scardinato, poichè meno è presente e meglio è, non potrà interferire nel funzionamento della macchina.

M: che impressione avete avuto del pubblico stasera?

GAVIN: molto buona, penso che la gente sia entrata in sintonia con la nostra musica; strano, per essere una discoteca

M: ma la gente che è venuta stasera è venuta per voi, per il concerto

K: sì, penso che veramente la gente si sia sintonizzata con noi; personalmente tutte le volte che suono in una discoteca mi fa una strana impressione, riflettori, lasers, macchinari...

GAVIN: è la 'perfetta psichedelia'



Mostri stalkati & freaks incazzati

M: quale è stata l'importanza che ha avuto B. Allen nello sviluppo della vostra musica?

K: penso che abbia unito la band in modo che diventasse più professionale ed organica; prima della sua conoscenza il gruppo era più tentennante, c'era un sacco di energia ma spesso non riuscivamo ad incanalarla bene.

HA percorso un tratto di strada con noi e credo che fosse interessato alle nostre idee; quando se n'è andata preferiva piuttosto cambiata rispetto a prima, come noi del resto; ci ha lasciato un'eredità di follia che prima non c'era.

M: Ora è negli USA ed ha inciso 'About time'; l'ho ascoltato e devo dire che non mi piace molto: è uno strano ibrido tra New Wave e la musica che suonava prima, non credo che questa operazione gli stia riuscendo bene

STEFFY: forse non ancora

KEITH: a me piace; mi ricorda 'Camembert Electric', nel senso che quando scrisse la trilogia di Radio Gnome la sua musica aveva molte influenze jazz-rock ed era, anche, una musica speciale; ecco, io non credo che quelle fossero le cose che David preferisce: le cose che scriveva per i Soft Machine invece, ad esempio, canzoni che vengono fuori spontanee, erano quelle vere, non quei lunghi strumentali con i Gong che avevano poco o niente a che fare con l'essere canzoni. Ho ritrovato quello spirito in 'About time'

M: questa sera avete anche suonato un brano di Allen, 'Stoned innocent Frankenstein' con un ottimo show vocale di Johnatan (il manager del gruppo).



Gavin

K: sì; Johnatan prima faceva il giornalista per il New Musical Express; un giorno un gruppo di Gong freaks invasero gli uffici della Virgin Records, con le bombole di vernice e quel che segue: era successo che il boss della casa discografica, Richard Branson, voleva impedire la ristampa di un disco di David già su etichetta Byg, perchè la Virgin stava per pubblicare il doppio LP 'Gong Live etc.'. Johnatan scrisse un articolo in cui rivelava i retroscena della storia; Branson vide l'articolo e minacciò di ritirare tutta la pubblicità dal giornale se fosse stato pubblicato. NME prende un sacco di soldi per la pubblicità Virgin ogni anno; puoi immaginare come è finita. Johnatan se ne andò.

M: Vorrei chiedere a Johnatan che differenze ha trovato tra il pubblico in Francia, in Germania, ecc. durante questo tour.

J: beh, gli Olandesi sono un po' rovinati, i Francesi ed i Tedeschi sono abbastanza OK, gli Italiani sono strani; dei pubblici in Italia sono fantastici, come a Bassano e qui a Perugia. A Milano e Bologna c'era troppa...

M: gente addormentata?

J: un po'; in Olanda c'era un casino di gente addormentata, forse avevano fumato troppo.

Non so, penso che in Germania comincino ora a svegliarsi un po', anche se in maniera un po' strana talvolta, un approccio diverso da quello che ci può essere in UK; ci sono moltissimi gruppi che suonano qua e là un po' dappertutto, muovendosi in un circuito alternativo di piccoli locali, come del resto accade in Francia, mentre non ho riscontrato questa cosa in Italia; qui ci sono solo discoteche e stadi e difficilmente riesci ad inserirti se non hai un nome.

(foto by Pedro)

Vasti resoconti sull'ampio respiro della 7 giorni del Salone Internazionale del Fumetto e del Cinema di Animazione e sul mosaico di mani festazioni in cui esso si articola li leggeremo sulla stampa più o meno specializzata. Una FUNaine non può permettersi che la breve boccata d'aria di un pomeriggio arruffato un po' tra una folla andata tutta nel pallone, un po' nel silenzio dell'esposizione di originali dei grandi argentini (A. & E. Breccia, Fernandez, Trigo, Del Castillo, Solano Lopez) nei sotterranei abbacinati della Borsa.

Il pallone: più che un mercato, una fiera di antiquariato e di 'santini', dalle foto di Rob Robert Taylor alle 'Avventure di Dotto'. Allo stand Comic Art, iniziativa collegabile alla mostra degli argentini ed al successo commerciale di LanciaStory e Skerpio, il tentativo di un nuovo mensile bresciurato (120 pp., di cui 30 a colori) 'L'Eternauta'; il n° 0 vale le 2000 lire stampigliate in seconda di copertina, non le 3000 che mi hanno chiesto i comitanti.

L'isola trovata continua a stampare Panebarco, che torna assieme alla corazzata Potemkin, un feuilleton satirico e godereccio, non troppo economico (8.500), ma zeppo di gag eccellenti (...la luna è rossa... ..E la terra lo sarà... sicuro, sicuro...)

Mondadori continua le sue strenne natalizie stavolta con Pippo, mentre sta per cessare la pubblicazione del Mago; chiude anche Eureka, due perdite che inumidiranno pochi occhi.

Mentre c'è chi aspetta con ansia la più volte annunciata edizione italiana di Metal Hurlant (c'era anche Moebius, vedi a destra) le voci più valide e forti nel cicaleccio del pallone non parlano francese ma italiano.



Affrancatisi da un Male che va sempre peggio, gli antropofagi hanno stipato provviste per un anno e le hanno messe in FRIGIDAIRE (per tacere della carne surgelata in Freezer). Tra gli estremi dei fiofi all'occhiello di un Burroughs e di un Chandler e del fricchettonaio un po' stantie delle corrispondenze orientali circolano i fluidi refrigerati di una New York di rapina e di un sudamerica di sangue, gli strippi di Pazienza e le frivolezze di Primo 'dandy' Carnera e FScòzzari, i cozzix di Mattioli, sintetizzatore del conto Ranzerox, che, nelle mani di Liberatore (in crescita esponenziale anche con lo stupendo Bordello), tocca il livello massimo della produzione italiana di sempre. Tutto per 2000 lire che non so poche ma che vale la pena di spendere; era tempo che uscisse una rivista come questa.

Con un'impostazione meno mercantile e con intenzioni più puristicamente artistiche, quelli di Storieatrice giungono all'autoproduzione col n° 0 di NEMO e con l'opuscolo di materiali grafici PINGUINO studios. Negli intenti, ed anche nei risultati, il filo che cuce racconti scritti e disegnati non è un argomento ma un feeling, in questo caso il blues, il languore misocardico. Il lavoro collettivo si individualizza negli stili narrativi e grafici, come quelli già noti di Elfo (ottimo nel CdP con CAP.Cuerdibus) e della coppia Mattotti/Tettamanti, che dilata dalla sceneggiatura al racconto il suo lavoro, (quelli di Alice e Tram Tram Rock); ma le cose migliori sono quelle dei nomi nuovi: Cadele in testa, che nel telaio narrativo chandleriano costruito da Tettamanti, deforma situazioni e volti che richiamano la follia di Richard Dadd. Ma non si tratta di copiare un sommario, per gli interessati la rivista può essere richiesta a Storieatrice, v.le Caldara 20, 20122 Milano (L. 2500 + 500). Quanto a Pinguino più che un giornale è un dizionario grafico, un catalogo firmato da Igor, Gruso e Mattotti. 1500 lire.

Per chiudere un cenno a Milo Manara (anche lui presente in Nemo: ...non si può esser tristi se si è ben pagati?): in chiusura di pubblicazione su Totem del suo H.P. e Giuseppe Bergman, fumetto di avventura sul fumetto di avventura, pubblica delle riflessioni ideologiche su questa letteratura che diventa ricetta contro il riflusso, umanistica e libertaria e non sinistramente politica, con i pregi ed i difetti, e meglio i limiti, di una scelta di individualismo non automaticamente possibile.





THE 24 1988

Gli Ultravox rappresentano il punto di incontro tra il suono decadente della prima metà degli anni '70 e la musica elettronica di marca tedesca, all'interno di un contesto nuovo che prende lo spunto dal punk-rock e si sviluppa attraverso tutte le sue diramazioni.

Nati come Tiger Lily (una testimonianza di questo periodo è il singolo "Monkey jive" recentemente ristampato dalla Dead good records), ben presto cambiarono il loro nome in Ultravox 1 che meglio si adattava alla aggressività che tutti attribuivano ai primi gruppi punk. Si imposero all'inizio del '77, in piena esplosione punk, sotto la guida spirituale del gran maestro Brian Eno, che in loro probabilmente vedeva la

evoluzione che lui, solo pochi anni prima, avrebbe voluto dare ai Roxy Music. L'unica testimonianza di questa collaborazione è l'album "Ultravox" che, ancora oggi, molti ritengono una pietra miliare per l'importanza che ha avuto nell'impostazione di un nuovo modo di fare rock, meno legato a certi schemi prefissati e ai virtuosismi dei musicisti, e, innanzitutto, basato sulla immediatezza, sulla spontaneità e sulla freschezza del suono: gli Ultravox non potevano essere semplicemente considerati un gruppo punk, infatti molti erano gli spunti innovativi presenti nel disco, come i suoni stridenti e distorti del violino, la voce impersonale e distante, l'uso di aggeggi elettronici, che contribuivano a rendere più personale il sound del gruppo.

La mente creativa, il fulcro della band era uno strano tipo dandy di nome Dennis Leigh, in arte John Foxx, che subito fu definito come una via di mezzo tra Brian Ferry e David Bowie, passando per Lou Reed. Prese in mano le redini del gruppo, Foxx cercò di indirizzarlo su una strada più personale che prendesse, al spunto dagli insegnamenti di Eno, ma che fosse orientata costantemente verso nuove formule musicali, indipendentemente dalle influenze che erano alla base del sound del gruppo. Fu così che nacque "Ha ha ha", che, meglio ancora del primo album, evidenziava il grande lavoro di ricerca svolto da Foxx e compagni, e che, più del primo album, risentiva dell'influenza di Eno là dove si ponevano le basi per una musica d'ambiente, "Hiroshima non amour" in questo senso è un capolavoro, costruita da intarsi di tastiere, chitarra e, occasionalmente, sax.

Intanto cresceva l'interesse del gruppo per gli strumenti elettronici ed i loro infiniti usi, l'uso della rhythm machine in "Ha ha ha" ne era un segno evidente; interesse che nasceva dal desiderio di sperimentare nuove vie, seguendo l'esempio dei tedeschi e, magari, sfruttando una formazione musicale (Rock'n roll) che ai tedeschi stessi mancava e che era fondamentale per mantenere feeling e grinta in una musica di per sé fredda e poco immediata: fu molto importante, in questo senso, l'incontro con Connie Plank, il creatore del suono Kraftwerk. Da questo incontro nacque "Systems of romance" che segna un ulteriore avvicinamento del suono del gruppo alla musica elettronica, dominato com'è dal suono dei sintetizzatori, e che, più degli altri album, illustra la frase introduttiva di quest'articolo: c'è infatti un convergere di tutti questi elementi, suoni elettronici ed ossessivi, atmosfere rarefatte e sognanti, ritmi travolgenti ed immediati, nella creazione di un sound unico ed inconfondibile.

Ma ecco che, ed è storia recente, John Foxx, infatuato per gli strumenti elettronici e stanco, forse, di portare avanti da solo tutto un gruppo, perché era lui a comporre il 90% dei brani, decide di proseguire da solo l'attività. Se, da un lato, tutta la sua recente produzione sa di già sentito e non dice assolutamente niente di nuovo, si possono salvare solo poche cose, dall'altro non possiamo dargli torto per aver lasciato un gruppo che si limitava passivamente ad eseguire tutte le sue composizioni: al di là di queste considerazioni, ricordiamo con nostalgia i tempi in cui Foxx si dibatteva sul palcoscenico come un manichino sciolto mentre cantava "The man who dies everyday" ed il pubblico di kids gli rispondeva in coro.

VIENNA



Ma veniamo agli Ultravox di oggi: il gruppo si è trovato improvvisamente senza colui che, per anni, ne era stato il fulcro e senza contratto, dato che la Island li ha sbattuti fuori senza tanti complimenti. La formazione ha subito ulteriori scosse: manca però un chitarrista di ruolo, perché i due precedenti, Stevie Shears (ora con i Cowboys International) e Robin Simon (ora con i Na, azine) hanno lasciato il gruppo, e non a torto, per mancanza di spazio, e colui che ha avuto l'ingrato compito di sostituire Foxx, Midge Ure (già con i Rich Kids di Glen Matlock) suona prevalentemente le tasti-

ULTRAVOX



MIDGE URE



WARREN CANN



CHRIS CROSS



BILLY CURRIE

ere. C'è quindi, per la mancanza della chitarra, un sound basato sui giochi incrociati delle tastiere su cui inseriscono occasionalmente il violino o, nelle sue sporadiche apparizioni, la chitarra stessa; in compenso troviamo una maggiore ritmicità nei brani, che in alcuni casi, "Sleepwalk" e "All stood still", sono veramente travolgenti e ci ricordano la grinta e la carica dei tempi di "Saturday night in the city of dead".

Ma gli Ultravox, privi di un genio compositivo qual'era John Foxx, non sono più all'altezza della fama che li ha sempre contraddistinti, risultano cioè abbastanza privi di personalità e solo a tratti raggiungono la genialità di un tempo. Il loro ultimo album "Vienna" risulta infatti un po' al di sotto delle precedenti prove, dico un po' perché, se ascoltato con la dovuta attenzione e con la mente libera dai ricordi di un passato non molto lontano, il disco piace, non fa sbattere la testa sul muro né fa gridare al miracolo, ma, più semplicemente, piace.

Una interessante novità da sottolineare è il grande spazio che viene dato alle parti strumentali, il che evidenzia la grande compattezza dei musicisti, che purtroppo ancora non si manifesta dal lato compositivo: infatti se da un lato la voce di Ure riesce a non fare rimpiangere la voce di Foxx, dall'altro alcune nuove composizioni non ci fanno certo saltare di gioia; c'è infatti, in qualche brano, una strizzatina d'occhio di troppo alle classifiche, che ci fa ricordare con dispiacere certe cose di Gary Human e simili. Dunque per gli Ultravox un ritorno non eccessivamente felice, ma nemmeno deludente, il che ci permette di dare al gruppo la possibilità di riscattarsi in un futuro, speriamo, non molto lontano.

Discografia:

- Young savage/Slipaway-45 Island 1977 *
- Ultravox 1-33 Island 1977 *
- Rockrock/Hiroshima non amour-45 Island 1977 *
- Ha Ha Ha-33 Island 1977 *
- Live retro (The wild, the beautiful & the damned/My sex/Young savage/The man who dies everyday)-33 Island 1978 *
- Slow motion/Dislocation-45 Island 1978 **
- Systems of romance-33 Island 1978 **
- Sleepwalk/Waiting-45 Chrysalys 1980 ***
- Vienna-33 Chrysalys 1980 ****
- Passing Strangers-45 1980 **

John Foxx-voce	Midge Ure-voce, chitarra,
Stevie Shears-chitarra *	tastiere
Billy Currie-tastiere,	Billy Currie-tastiere,
violino	violino
Chris Cross-basso	Chris Cross-basso,
Warren Cann-batteria	tastiere
Robin Simon-chitarra **	Warren Cann-batteria

Top IO; *TEN FEET TALL riarrangiata è uscita quest'anno come primo vostro singolo americano durante la tournée e in Europa come retro di WAIT TILL YOUR BOAT GOES DOWN canzone fascinoso costruita con molto gusto e acume da Andy Partridge. Di te è stato pubblicato nello stesso periodo l'album solo "Take away: the lure of salvage dove, Mr. Partridge, ti di verti a mescolare nastri e truccare brani del gruppo e a stravolgerli fino a renderli irri conoscibili ma, non mi freggi, MADHATTAN è sicuramente THAT IS THE WAY e NEW BROOM è MAKING PLANS... Con questo hai dimostrato di essere il più progressivo e chiarifichi la differenza non troppo netta del ruolo tuo e di quello di Moulding che è invece il principale creatore di ritornelli irresistibili.

E infatti suo è il grosso successo *GENERALS AND MAJORS col contagioso riff synt-fischietato alla maniera di "Colonel boogie"; il 45 giri, doppio, è uscito come assaggio di "Black Sea". Il nuovo album mi fa pensare ai Beatles per certe melodie o armonie vocali (SGT. ROCK, *NO LANGUAGE IN OUR LUNGS) e mai prima mi ero permesso di fare un accostamento così azzardato. Dei Beatles avete anche la capacità di diversificarvi: mai un singolo è stato come il precedente e sembra che da "Black Sea" ne vogliate trarre addirittura altri tre, provo ad indovinare? TOWERS OF LONDON? *RESPECTABLE STREET? LOVE AT FIRST SIGHT? *ROCKET FROM A BOTTLE? Li nominerei tutti.....

Steve Lillywhite è il produttore del momento anche per l'ultimo Gabriel ma preferisco ricordarlo nei debutti a 33 dei Banshees e dei Members, lavori puliti, brillanti, di sottile natura, mai di ingerenza, così fu per "Drums & Wires" poco meno per "Black Sea".

Forse sarà l'album dell'anno nelle classifiche dei giornalisti specializzati e in quelle dei D.J.s ma venderà anche, più degli altri tre: c'è troppo da ascoltare dentro e bisogna che le orecchie siano molle.

ROCKET FROM A BOTTLE *

Gli uccelli stanno in guardia, mi aspettano lassù, l'aria ed io ci sentiamo leggeri, oggi, i Jet dovrebbero nascondersi volarò qui intorno

la gloria ed io ci lanciamo stretti, oggi. Sono partito per una bella ragazzina. Sono come un razzo sparato fuori da una bottiglia



TEN FEET TALL

Felice sto fluttuando intorno adesso sopra i miei piedi tu fai venire le vertigini sono fiacco alle ginocchia mi sento come se stessi camminando intorno alto dieci piedi Giusto, la chioda è giusta questo ragazzo ha raggiunto la sua altezza

NO LANGUAGE IN OUR LUNGS

Non c'è linguaggio nelle nostre voci ... per... dire al mondo come ci sentiamo, non ci sono muscoli nelle nostre lingue per dire al mondo quello che c'è nei nostri cuori, non lasciamo niente solo pietre scolpite, nessuna possibilità di parlare prima di essere scheletri



GENERALS AND MAJORS

Generali e maggiori non sono mai troppo lontani dai campi di battaglia sembrano sempre così infelici se non hanno una guerra, sono stanchi come MAI prima di essere inattivi. Generali e Maggiori non sono mai troppo lontani dagli uomini che sono arrivati in cima

*** RESPECTABLE STREET**

Hai sentito il vicino sbattere la portiera della macchina? Non si rende conto che questa è una strada rispettabile? Per quale ragione ne credi abbia comprato la macchina, perché capisce che questa è una strada rispettabile... Adesso lei parla delle posizioni che piacciono più a letto al suo vecchio uomo. Io posso vedere con il loro cipiglio severo come dispensano quello sguardo che dice che sono perfetti

- 1977 * 3 D - E.P.
- 1978 * STATUE OF LIBERTY - 45
- * WHITE MUSIC - 33
- * THIS IS POP - 45
- * GO 2 - 33 + E.P.
- * ARE YOU RECEIVING ME - 45
- 1979 * LIFE BEGINS AT THE HOP - 45
- * DRUMS & WIRES - 33
- * MAKING PLANS FOR NIGEL - 45
- 1980 * WAIT TILL YOUR BOAT GOES DOWN - 45
- * GENERALS AND MAJORS - due 45
- * BLACK SEA
- * TOWERS OF LONDON - due 45



- * TRAFFIC LIGHT ROCK (sulla raccolta GUILLOTINE)
- * SCIENCE FRICTION/I'M BUGGED (sulla raccolta "Hope & Anchor front row festival")
- * TAKE AWAY/THE LURE OF SALVAGE-33 (Mr. Partridge)



Questo è il negativo della copertina di un album. Questa scrittura è il disegno sulla copertina del disco. Il DISCO è per aiutare la VENDITA del disco. Speriamo di attirare la vostra attenzione e di incoraggiarvi a prenderlo. Quando lo avrete fatto può darsi che vi persuaderete ad ascoltare la musica in questo caso l'album Go 2 degli XTC. Quindi vogliamo che lo COMPRIATE. L'idea essendo che più di voi comprano questo disco più soldi faranno la Virgin Records, il manager Ian Reid e gli stessi XTC, PER I SUDDITI questo è piacevole

l.p.

IN QUANTI MODI SI PUO' SCRIVERE XTC!

EXPERIENCE & TOURS

QUANDO ne
non per
alla
OF
la



MERTON PARKAS SI RILASSANO BACKSTAGE.



DANNY PROVA LE MOSSE PRIMA DEL CONCERTO

QUANDO USCIRA' IL PROSSIMO LP?

- Abbiamo già registrato alcuni brani ed è pronto il nuovo 45 che uscirà in Gran Bretagna ('FUT ME IN THE PICTURE' n.d.T.) tra poco; comunque l'album uscirà a settembre-ottobre.

IL MOD REVIVAL E' SOLO UNA MODA COME IL RECENTE SKA?

- Sono tutte mode! (semi incazzato).
Un anno fa era veramente pieno di ragazzi mod e la cosa non era comune. Se guardi le ultime pagine delle riviste rock le trovi piene di annunci di vestiti MOD, penso che sia stata sfruttata troppo commercialmente. PENSI CHE SIA STATA ANCHE LA STAMPA ROCK AD ESAURIRE LA VENA?

-Gli sono stati addosso tutti troppo presto. E' la stessa cosa che è successa per il Punk, prendi un gruppo come i Clash, io non li catalogo come un gruppo punk sono sopravvissuti e sono fra i migliori che ci sono adesso; i migliori rimangono, che la moda sia passata o no!

QUALI SONO I VS RAPPORTI CON I VARI TIPI DI PUBBLICO?

- All'inizio avevamo solo punks, poi con l'avvento del Mod avevamo mods, naturalmente... Adesso abbiamo un pubblico eterogeneo, perché sia il punk che il mod si sono esauriti come mode.

Merton Parkas

- Sei tu Francesco? -

Dal transit azzurro stracolmo di roba, con la cassa della batteria legata alla meglio sul portabagagli, scende un ragazzo completamente anonimo se non fosse per il badge all'occhiello, che denota l'appartenenza al sottogruppo dei 'röeckers'. Lo seguono altre persone che vengono fuori da tutti i buchi possibili del transit. E' facile distinguere nel mucchio i visi nordici dei componenti l'entourage MERTON PARKAS, che osservano smarriti la muraglia di cemento che è la struttura del Quasar. (Chissà cosa penseranno di tanta grandezza, loro abituati ai clubs da cento posti-sardina).

Se tutto andrà bene, le incognite ci sono sempre, (che il PA non funzioni, che ci siano noie burocratiche...) questa sera i perugini ascolteranno lo 'sconosciuto' gruppo dei MERTON PARKAS. Il rock in Italia si muove così, (lasciando stare i tir dei mega gruppi) come una troupe di girovaghi scalcinati, tutto è insicuro. La tournée italiana dei Merton Parkas è stata messa su in una settimana; nonostante avesse dietro il supporto della WEA e di altri sponsors, non si sono trovate più di 4 date, indicativo del poco interesse del rock in Italia. Noi al quartiere generale di Mazzuquade sapevamo bene dei rischi che comportava organizzare una serata a Perugia il 9 luglio, con l'assenza degli studenti tornati a casa per le vacanze estive, con poco tempo per la pubblicità e per il carico pendente per il precedente concerto degli Here

& Now.

Il concerto ci è stato praticamente regalato dai ragazzi dell'Odisea 2001 di Milano, (con 175 ingressi paganti a 2500 lire, è difficile coprire 1 milione e più di cachet del gruppo, senza contare le spese per l'amplificazione e la percentuale al Quasar). Quello dei Merton Parkas è stato un caso eccezionale, non potremo più organizzare concerti senza almeno 600 persone a 3000 lire. La noia c'è, bisogna collaborare tutti per scrol larcela di dosso.

punk e mod

CHI HA PRODOTTO IL VS 1° LP?

-E' stato prodotto dal gruppo stesso, un lavoro non facile...

NON AVETE AVUTO PRESSIONI DALLA CASA DISCOGRAFICA PER SEGUIRE UNA CERTA LINEA, COMMERCIALE MAGARI?

- Qualche volta non siamo noi a scegliere i brani che usciranno poi come 45, comunque abbiamo abbastanza potere per imporre l'incisione di tutti i brani che vogliamo su un LP, anche se alla casa discografica non piacciono.

r and b

CHE NE PENSATE DEI NUOVI GRUPPI?

-MMMMMMMMMMMM.....Beh, ci piacciono i gruppi che si rifanno al soul, la Tamla Motown in genere. A Londra ci sono delle formazioni che si rifanno alla corrente Rhythm & Blues, come i Q-Tips, ad esempio. CHE NE PENSI DEL FATTO CHE OGNI CITTA' IN GRAN BRETAGNA TIRI FUORI IL SUO 'SOUND' PARTICOLARE?

- Il 99% delle case discografiche sono concentrate a Londra, perciò un gruppo della provincia, se si vuole far notare e vuole andare avanti, deve per forza recarsi là, esistono delle eccezioni con le etichette indipendenti, come il caso degli UB40, che hanno venduto 50.000 copie del loro primo singolo e sono arrivati top 5. (GRADUATE Records n.d.T.)

CI SONO ANCORA I XXXXXXXX WEEK-ENDS DI VIOLENZA TRA MODS E ROCKERS COME NEGLI ANNI 60?

-Non più in quei termini, a Londra ci sono sempre combattimenti fra gangs rivali e la stampa li gonfia per impressionare l'opinione pubblica.

MA C'E' PIU' VIOLENZA ADesso AI CONCERTI?

-E' sempre la stessa, perché dall'avvento del punk la gente che non avrebbe mai assistito ad un concerto ha cominciato ad andarci, si tratta dei ragazzi della classe operaia, che vanno ad un concerto come andrebbero ad una partita. E' un po' come all'inizio degli anni 70 con i Faces o gli Slade.



USA

VI SPIACE SE IL PUBBLICO VI RICHIEDE BRANI DI ALTRI? (KIDS ARE ALRIGHT, STEPPING STONE, WHAT'D I SAY)?

-No, ci sta bene, quando siamo venuti in tour europeo abbiamo pensato bene di includere nel nostro set dei brani che la gente conoscesse bene, sappiamo fare altri brani ed in Inghilterra il set è diverso, perchè la gente conosce meglio le nostre canzoni. COSA VE PENSATE DEL PUBBLICO ITALIANO?

- A Cairo Montenotte è stato molto buono, impazzivano veramente. Questa sera c'era meno gente, ma partecipava moltissimo, meglio averne pochi così.... IN QUALI ALTRI PAESI SI STAMPANO I VOSTRI DISCHI?

- Francia, Olanda, Germania. AVETE FATTO NESSUN TOUR DEGLI USA?

- Abbiamo suonato solo all'HURRAH, (2 volte), di New York, perchè cercavamo un contratto per la distribuzione negli USA, faremo presto un tour della costa est.

COME E' CHE NON APPARITE NELL' ALBUM 'MUDS HAYDAY'? - Quando abbiamo registrato non avevamo ancora il contratto, poi firmammo per la BEGGARS BANQUET e dal momento che con quell'atto l'etichetta possedeva tutti i diritti sul nostro materiale, non ha ritenuto opportuno farci includere in quella compilatione.

AVETE UN LEADER?

- Danny scrive la maggior parte del materiale e per questo ha voce in capitolo più degli altri.

COME VIENE VISTA L'ITALIA COME POTENZIALE MERCATO PER IL ROCK?

- Non conosciamo per niente l'Italia e non si parla mai della sua musica.

foto by Pedro

STEREO CENTER

ALTA FEDELTA'

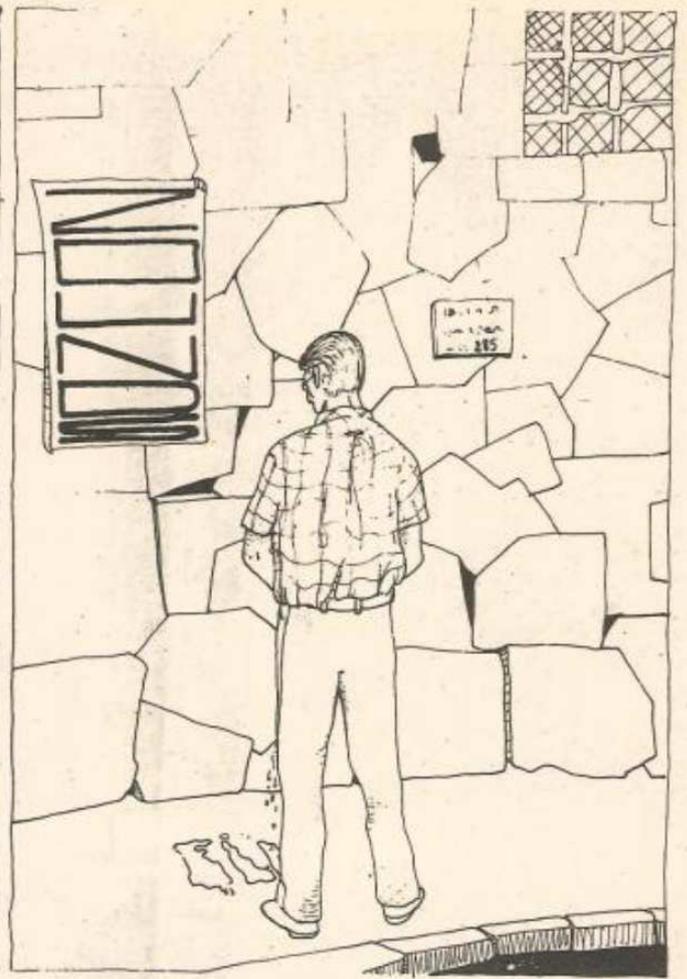
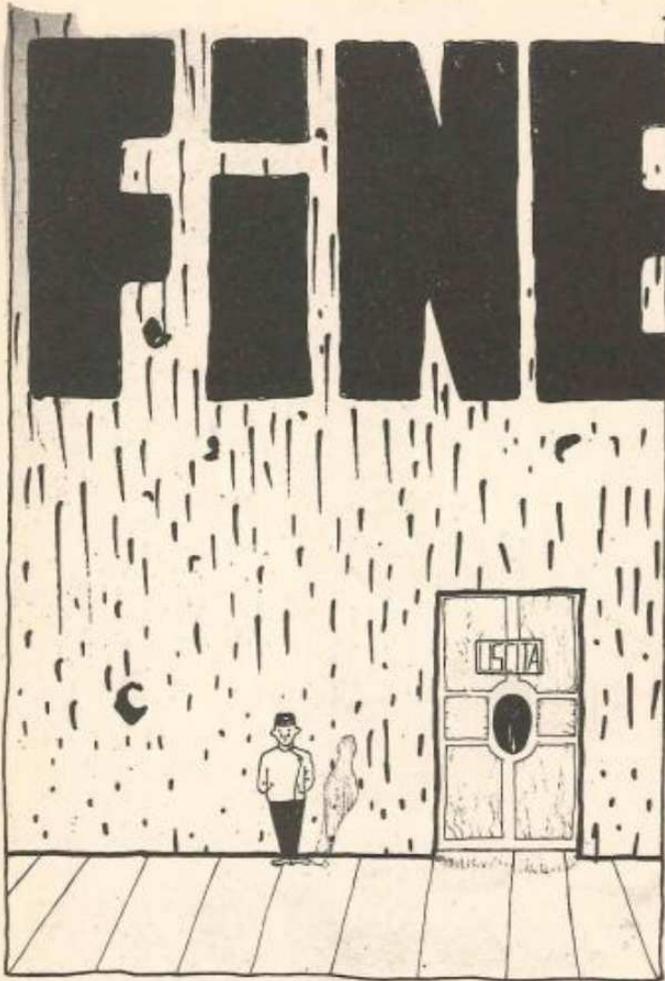
VIA R. D'ANDREOTTO, 69 - PERUGIA - TEL. 74.741

- 1) REQUIEM : Killing Joke
- 2) WEST ONE : Ruts
- 3) RESPECTABLE STREET : X.T.C.
- 4) KINGS OF THE WILD FRONTIER : Adam & the Ants
- 5) CHANGE : Killing Joke
- 6) DEVIL'S DECADE : Skids
- 7) HOLIDAY IN CAMBODIA : Dead Kennedys
- 8) GHETTO : Wall
- 9) N.Y. STATE POLICE : U.K. Subs
- 10) LAST NIGHT ANOTHER SOLDIER : A.Upstarts
- 11) WHEN I DREAM : Teardrop Explodes
- 12) GENERALS AND MAJORS : X.T.C.
- 13) ARMY LIFE : The Exploited
- 14) CENTRAL PARK : Athletico Spizz '80
- 15) KILLER ON THE LOOSE : Thin Lizzy

abbasso sculto!

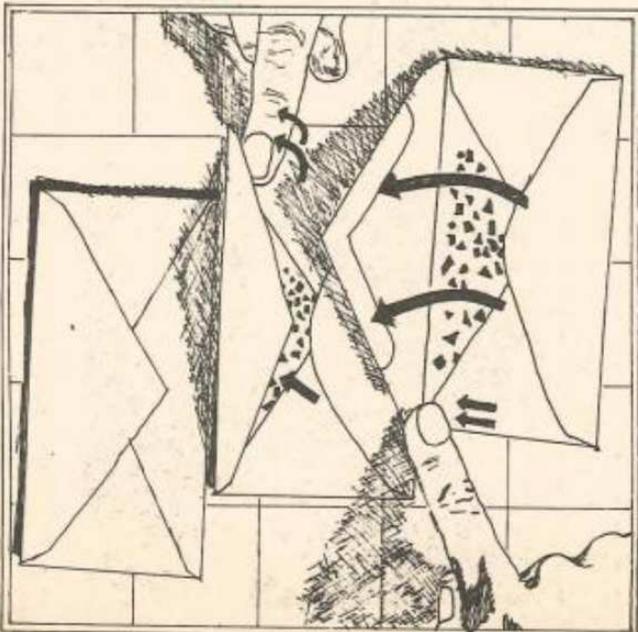
- 16) THE HELICOPTER SPIES : Swell Maps
- 17) TOTALLY WIRED : Fall
- 18) 1,2,3 : Professionals
- 19) DANCING WITH MYSELF : Gen X
- 20) HISTORY OF THE WORLD : THE Damned
- 21) IN LOVE, CANCER? : Monochrome Set
- 22) BACK TO FRONT : Stiff Little Fingers
- 23) WE ARE FIRM : Cockney Rejects
- 24) 7 MINUTES TO MIDNIGHT TO BE CONTINUED : Wah! Heat
- 25) TONIGHT : P.FITZgerald Group
- 26) X.M.P. : Cravats
- 28) STRANGE THING : Buzzcocks
- 29) I CAN'T QUIT YOU BABY : Nine Below Zero
- 30) SUBVERT : Sounds





pink military

Pink Military prosegue ed amplia il discorso musicale dei Big in Japan, "la più grande band di Liverpool dopo i Beatles", scioltisi prematuramente nell'estate del '78 con solo due singoli alle spalle, ma con ancora tante idee per la mente, come stanno a dimostrare tutte le successive esperienze dei membri del gruppo (Yachts, Lori & the Chameleons e Planets tra gli altri). Pink Military nasce per caso, quasi per gioco, dall'incontro, avvenuto all'ombra dell'Eric, il più famoso locale della città, tra Jayne Casey, la voce dei Big in Japan, e Nicky Cool, suo vecchio amico e manipolatore di sintetizzatori. All'inizio il gruppo si chiamava Pink Military stands alone e comprendeva John Kirkham, Wayne Padden, Paul Hornby e Colin Fox che apparvero nelle prime sessions all'Eric club, incise dal vivo nel primo E.P. per una sconosciuta etichetta locale. All'inizio era tutto un gioco, infatti molti musicisti ruotarono attorno al nucleo centrale, costituito da Jayne e Nicky, e Roy White, Steve Torch e l'ex-Deaf school Tim Whitaker contribuirono alla incisione di "Blood & lipstick". Nei primi dischi la musica è tutta incentrata sulla voce acuta e maestosa di Jayne e sui giochi di synt di Nicky: il risultato è un sound cupo ed avvincente con particolari riferimenti a Siouxsie & the banshees e simili, a volte duro ed aggressivo, a volte dolce e raffinato, segno questo di una maturazione non ancora avvenuta ma anche del desiderio di progredire cercando sempre nuove formule musicali. Finalmente con l'album, uscito all'inizio dell'estate, il gruppo sembra aver trovato quella stabilità e quella immagine di cui aveva bisogno per potersi esprimere al meglio delle proprie capacità creative: per la prima volta, infatti, si può parlare di gruppo vero e proprio, accanto ai due leaders troviamo Charlie Gruff alle tastiere, l'ex-Yachts Martin Dempsey al basso, Neil Innes alle percussioni e Chris Joyce, già con Fast Breeder e Dorutti Colburn ed attualmente con i Mothmen di Tony Bowers e Bob Harding, ovvero i produttori di "Do animals believe in god". Il sound è caratterizzato dalle epiche ed sriose armonie costruite sulle due tastiere e dalla imponenza della sezione ritmica, mentre l'impiego della chitarra è ridotto ad un paio di brani: ma su tutti gli strumenti domina la voce di Jayne che è senz'altro la figura carismatica del gruppo, anche se la composizione dei brani è attribuita a tutti i componenti. Non c'è un filo conduttore che lega i brani dell'album, ogni composizione è a sé. In qualche brano si può notare l'influenza delle prime esperienze di Jayne, ad esempio nell'ultimo singolo "Did you see her" o in "After Hiroshima", due ballate elettriche nello stile di "Nothin special" dei Big in Japan. In qualche altro brano c'è l'ombra di due grandi figure femminili della attuale scena rock inglese, cioè Pauline Murray e Siouxsie Sioux, ad esempio in "Back on the london stage" non si può non notare l'influenza dei Penetration, così come in "Degenerated man" è impossibile non riconoscere l'influenza della grande Siouxsie. Un cenno a parte merita la seconda facciata dell'album che in dalle prime note mette in evidenza il gran lavoro di ricerca e di sperimentazione svolto fino ad oggi dal gruppo: un esempio possono essere le lunghe cavalcate percussive di "Living in the jungle" o le atmosfere misteriose ed inquietanti del brano che dà il titolo all'album.



Jayne Casey è riuscita con i Pink Military là dove non erano riusciti i Big in Japan, è riuscita cioè, grazie soprattutto alla libertà che le lascia la sua casa discografica, la Eric records, una delle tante etichette indipendenti, a portare avanti senza ostacoli il suo discorso musicale, rifiutando sempre di firmare contratti per le grandi compagnie discografiche, e lavorando costantemente per sviluppare ed ampliare tale discorso.



UN CONCERTO DEI PINK MILITARY

L'atmosfera del Palais è già surriscaldata quando entrano in scena Jayne Casey e gli altri, infatti è molto forte l'attesa dei kids per la rentrée contemporanea, a quasi un anno di distanza, di Simple minds e Skids: ma ora sul palco ci sono i Pink Military e in breve tempo Jayne riesce ad accentrare su di sé, merito anche di un abbigliamento molto d'effetto, tutta l'attenzione degli spettatori, ad ipnotizzarli al suono delle magiche note della sua voce. Dopo poche note già si crea quella atmosfera quasi sognante che caratterizza gran parte della produzione del gruppo e dietro le tastiere Nicky e Charlie si danno da fare per rendere questa atmosfera sempre più magica e misteriosa. Il sound è molto omogeneo e compatto e tastiere e sezione ritmica si equivalgono: un cenno particolare per le percussioni, batteria da una parte e congas e aggiaggi vari dall'altra, che hanno una notevole importanza nel sound del gruppo nella costruzione di ritmi tribali che spiccano nella seconda facciata dell'album.

L'unica pecca di questa esibizione può risultare la mancanza di aggressività, di immediatezza e di potenza sonora dal lato strettamente musicale, il che si può



spiegare col fatto che la forte personalità di Jayne riesce ad imporsi su quella dei musicisti che, vedendo in lei un punto di riferimento, ne accettano la leadership, e questo spiega la mancanza, sia su disco che dal vivo, di parti strumentali o più semplicemente dei tradizionali assoli.

Al di là di queste considerazioni personali bisogna riconoscere la validità di Jayne come "front woman", dato che riesce a trasferire sul palco tutta la sua carica emotiva ed offre al pubblico delle esecuzioni molto sentite dei brani del suo repertorio: un esempio per tutti è la splendida e molto suggestiva versione di "I cry", un brano che i fans del gruppo ricordano sull'E.P. "Blood and lipstick", in una bellissima versione dove la rhythm machine ed altri aggiaggi elettronici facevano da contrappunto alla voce calda e sofferta di Jayne, e sull'album, in una versione egualmente bella ma alleggerita di quella atmosfera inquietante e misteriosa che ne aveva fatto un classico nel suo genere.

Fra le altre songs molto belle la nostalgica "Did you see her?" e la funkeggiante "Wild west", la lunga ed ossessiva "Degenerated man" e la frenetica "War games": da segnalare almeno sei brani inediti, segno ulteriore di una mai sopita creatività e probabilmente premessa per qualche nuova prova discografica.

Una nota anche per il folto pubblico che, così come lo sono state le prime pagine dedicate da molte riviste specializzate, è un dovuto riconoscimento a un personaggio come Jayne Casey, che, allo stesso livello di una Siouxsie, di una Toyah o di una Pauline, è diventata il simbolo di un nuovo modo di fare musica, pur in un ambito abbastanza ristretto come è quello della new-wave, e di un nuovo modo di concepire il rock, come arte, come espressione di qualcosa.....

buddah walking DISNEY SLEEPING	BLOOD & LIPSTICK
last E.P. - 79 trumpet	eric E.P. - 79
DO THE animals believe IN GOD ?	did YOU SEE her ?
eric 33-80	eric 45-80

pink military

B

FROM THE LIVERPOOL DOCKS TO THE HOLLYWOOD BOWL



FAMOUS PERFORMANCES

TWO SCOTS



QUANDO SI SPERDISCONO CARTELINE, SIGNIFICA CHE CI TROVIAMO IN UNO STATO PARTICOLARMENTE BUONO (VACANZA) E CI SENTIAMO DI COMUNICARLO AD ALTRI (ESCLUDENDO LA CARTELINE DI PRECETTO). I fingerprints CE NE FANNO RECAPITARE ADIRITTURA QUATTRO CON DENTRO IL LORO SECONDO ED ULTIMO L.P. distinguishing marks. CHE LE COSE SI STIANO LETTENDO BENE? FORSE. CERTAMENTE IN UNA CASA DISCOGRAFICA COME LA virgin CHE SI PERMETTE DI LIQUIDARE IL GRUPPO DEI MEMBERS PENSAVO CHE I fingerprints GODESSERO DI MINORI ATTEZIONI. MA NON DIMENTICHIAMO CHE IL "CAPOCERO" jimmy o neill DI PROFESSIONE E' ANCHE PAROLIERE (say when DI lene lovich E' FIRMATA DA LUI) ED A UNA CASA DISCOGRAFICA PUO' SEMPRE TORNARE COMODO. DI SOLITO SUL NOSTRO GIORNALE QUASI TUTTI I GRUPPI DI CUI VI DIAMO INFORMAZIONI SI CONTRADDISTINGUONO O PER BIZZARRIE VARIE, O PER COLORAZIONI POLITICHE O PER INNOVAZIONI INUSUALI E INASPETTATE; INOLTRE TUTTO CIO' CHE NON RIENTRI NELLA PURA NORMALITA'. fingerprints E' SOLAMENTE E GIUSTAMENTE UNA FIGURA DI MUSICISTA CHE SI ARRABATTA CON IL PROPRIO GUSTO E LA PROPRIA PASSIONE PER IL SOLINO TOSCO DI PAIS. DICONO LE CRONA CHE' NEL 1977, DUE SCOZZESI, UN POLACCO E UN OMINO INGLESE (ENGLISHMAN) INIZIARONO LE LORO PERIPEZIE TRA BUFERE E MAROSI O MEGLIO COME SUPPORTES DI lene lovich UN BELLISSIMO PRIMO 45 GIRI "dancing with myself" SEGUITO DA "who's your friends" (E DI AMICI NON NE AVEVAIO DI CERTO QUANDO LI VIDI L'HANNO SCORSO AL NASH, crosby, young, VILLE RELEGATI DALLA VIRGIN INSIEDO AI BEN PIU' MODESTI cowboys international e local operator)



poi un altro 45 giri TOUGH LUCK, cioè la scartolina che bene o male ancora li teneva fermi al paio di partenza. tutti e tre i primi lavori presentavano spunti eccellenti e sopra tutto voglia di fare. nel 1979 esce il primo l.p. "THE VERY DUB" seguito dal tour americano con gli XTC (luciano's estasi). un lavoro molto compatto con il loro gusto pop che si miscela ad inevitabili influenze beat. testi a prima vista semplici ma con sfumature nascoste, per addetti ai lavori. mi piace definirli pop perché li vedo come un potenziale gruppo da classifica, musicalmente molto fruibili. in america sono stati ben accolti e qui sono intenzionati, a ritornare per "pompare" il loro nuovo DISTINGUISHING MARKS; un disco freschissimo, ballabilissimo ricco di melodia. E' un pò come dice la pubblicità: a casa, con gli amici, a scuola, al lavoro: FINGERPRINTZ. Dell' album segnalo la stupenda apertura con "YES EYES", con una chitarra che tira su di tono, il 45 estratto "BULLET PROOF HEARTH" in pieno clima pop con le tastiere introdotte a puntino. Gli altri li potrete ascoltare direttamente visto che il disco è stato pubblicato in Italia dalla RICORDI. Con i FINGERPRINTZ non ci troviamo diinnanzi ad operazioni tipo POP GROUP o PUBLIC IMAGE ma ad una sana rivisitazione di forme musicali ben salde ed affermate ma che proprio per questo motivo a volte anzi più spesso fanno scivolare sul terreno della banalità e del già sentito. Un gruppo molto unito dove non spicca particolarmente la figura di frat-man di JIMMY O NEILL. Molto valido secondo il mio parere è il ^{non diciamo stonate} ~~primo~~ 45 CHA BURNZ, chitarra solista, bravo quanto è altrettanto brutto con un naso da fare schifo. Tough luck on you, you play around and now you are blue. Sembra che la tristezza sia passata; certo direte voi con un pò di successo e un pò di soldi a chiunque passerebbe

DISCOGRAFIA

- | | | |
|------------------------|-----|-------------------|
| • Dancing with myself | 45 | VIRGIN
RECORDS |
| • Who's your friend | 45 | |
| • Tough luck | 45 | |
| • The very dub | L.P | |
| • Bullet proof hearth | 45 | |
| • Distinguishing marks | L.P | |
| | | |

... ma anche
dove d.c. non significa solo

DA CAPO

E' sempre difficile cominciare un articolo quando si hanno molte idee in testa, ma nessuno prevale sull'altra. Facciamo finta che questo sia l'inizio e parliamo dei RUTS. No, ricominciamo, però senza fare le solite paternali sulla fottuta eroina che nel caso dei Ruts c'entra eccome. Malcom Owen aveva 24 anni, era il cantante e leader dei Ruts ed e' morto naturalmente bucatò. Una siringa e via. Una morte da collezione. Un mercato che ingrassa il paradiso l'ha definita qualcuno. e' vero. Senza Malcom i tre hanno deciso di continuare da soli, forse si avvarranno dei servizi saltuari di Gary Bernacle, tastiere e sax, ma l'idea Ruts deve continuare, deve ricominciare DA CAPO.

Ruts da capo e D.C. se qualcuno (idiota) preferisce sigle piu' consone ad un esilarante panorama politico che purtroppo ci tocca troppo da vicino per poterci scherzare su. La band nasce nel 77, in pieno periodo punk. E' inevitabile che la bravura venga sempre premiata ed e' stato così anche per loro. Il primo singolo dal titolo "In a rutj vende, il gruppo piace ai giovani punks, piace anche ai responsabili della Virginia che cominciano a coccolarsi i quattro ragazzini. Il secondo singolo si chiama "Babyion's buring". Una ammiccata al reggae preso per il culo e via con i soldi, con i tours, in una parola con il successo. "L'album ormai e' pronto, ma aspettiamo l'act al Marquee il 19 luglio per far sentire di che pasta(pasta) siamo fatti. Poi se la registrazione viene bene inseriremo anche un brano ad vivo nell'album." Dopo questa pensata esce immediatamente The Crack (ti dice niente Poffo). Nel Gotha del rock vogliono entrarci anche loro, si vede innanzitutto dalla copertina del disco e poi.... e poi soprattutto si sente dalla musica) dal ritmo impressionante degli strumenti, dalla precisione del suono e della carica che riescono a mettere in pochi minuti di esecuzione. Non crediate con questo che i Ruts siano degli invasati con la spilla in bocca che sbombano e fanno casino. Devo dire che raramente nella new wave si assiste ad un fenomeno, curioso per questo, di contemperare le esigenze del suono veloce e allo stesso tempo preciso ed armonioso. I Ruts ci riescono. Pezzi come S.U.S., It was cold, Human punk e la stessa Babyion's burning sono l'esempio della maestria del gruppo. Nota a parte merita Jah war un reggae elettrico che la dice tutta sulla padronanza strumentistica dei quattro(bella 'sta frase eh?). Diventano in breve una delle punte di diamante della casa discografica di Vernon Yard, e perchè no, fanno anche i soldi. Tò! Dire che faranno adesso i tre senza Malcom significa ipotizzare un futuro di cui non si sa assolutamente niente. Certamente continueranno in trio secondo quanto hanno detto alla stampa specializzata (non a Equerhaus naturalmente). Paul Fox, Bejs e Dave Ruffy hanno pensato per il momento di temporeggiare facendo uscire l'ultimo singolo in cui compare il povero Malcom alla voce. Alin on/est che questi sono i due pezzi del singolo; se lo trovate compratelo perchè e' uno dei migliori singoli dell'anno dopo la ristampa dell'hit dei '60 "Non ho l'età". Una esecuzione incredibile quella degli ultimi Ruts, piena di grinta e di buon gusto. Il disco naturalmente viene dedicato a Malcom che si operò alle corde vocali subito dopo la registrazione del nastro. Per un periodo si lesse anche di un suo abbandono, ma in minor tempo la fottatissima eroina se l'è portato via. I programmi futuri dei Ruts Da Capo(ormai possiamo chiamarli così) sono la pubblicazione di un album a metà strada tra il vecchio e il nuovo(vedi recensioni).

NDR- quando **LUI** ha buttato già queste quattro cagate il nuovo elleppi non era ancora uscito, quindi mi vedo costretto a tagliare l'ultima parte che terminava così: "potremo constatare se il gruppo è sempre lo stesso(come credo) oppure se sono rimasti legati ormai ad un fantasma che è stato ucciso oltre che dalla sua imprudenza anche da un mercato che vende uomini e che ha chiesto l'autorizzazione a vendere^{ad} uno sviluppo sociale che gode del veder soffrire, quando ce vò ce vò.

per consigli di impaginazione
leggi di Fritz Ganzmer
"Umgang mit der schwarzen Kunst"
FACHVERLAG SCHELS & SCHÖN, Berlin
- il complotto di boze -



CASA MUSICALE

G. Ceccherini & C.
fondata nel 1830

PERUGIA

P.ZZA DELLA REPUBBLICA 65, TEL. 23366

ROMA

VIA NAZIONALE 248, TEL. 461910

FIRENZE

P.ZZA ANTINORI 2-3R, TEL. 210031

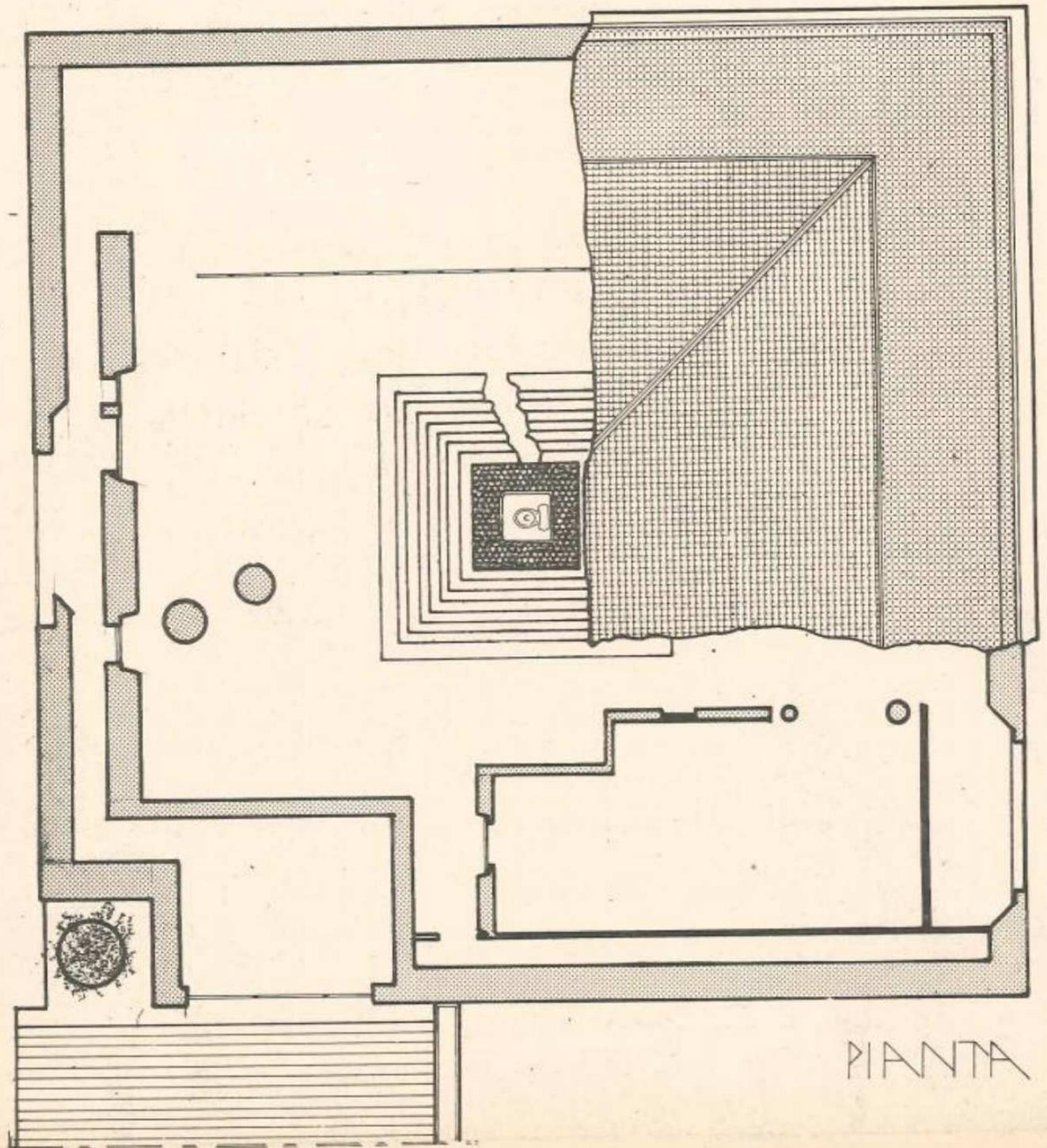
LE MIGLIORI MARCHE DI PIANOFORTI , ARMONIUM ED
ORGANI ELETTRONICI
LA DISCOTECA PIU' FORNITA E QUALIFICATA DELL' UMBRIA
TUTTE LE EDIZIONI MUSICALI ITALIANE ED ESTERE
STRUMENTI MUSICALI
NOLEGGIO E RESTAURO PIANOFORTI



PROGETTO DI MONUMENTO AI NOSTRI LUOGHI COMUNI

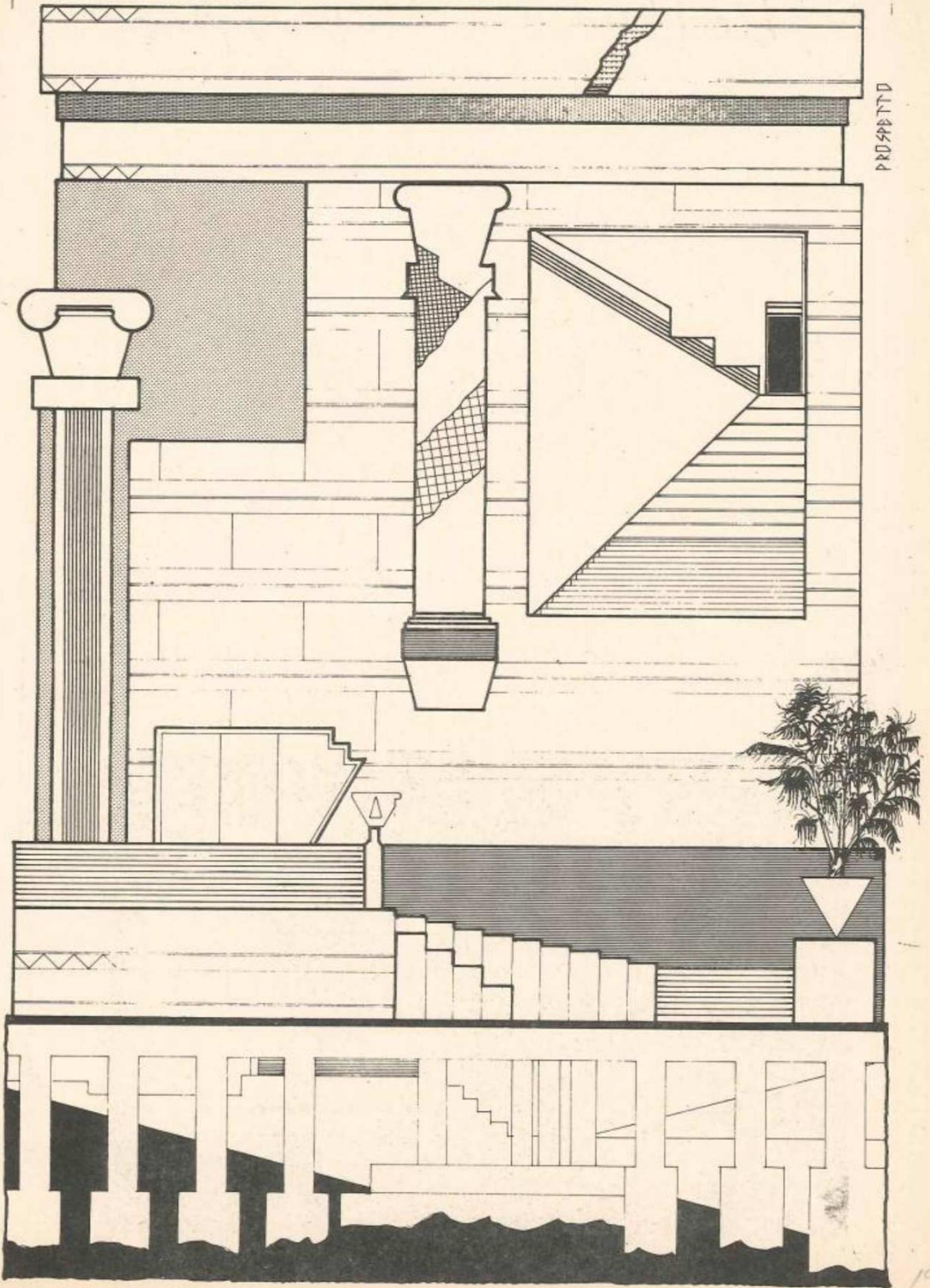
SCALA 1:100

IL TECNICO *[Signature]*



PIANTA

PROSPETTO



ECHO and the BUNNYMEN

Accolti trionfalmente dalla stampa inglese, ECHO & THE BUNNYMEN hanno sfornato un album che ha tutte le carte in regola per essere uno dei migliori di quest'anno. E fa piacere notare che l'album è uscito dopo due soli singoli, senza troppa pubblicità e per un'etichetta, la KOROVA, abbastanza piccola per quanto distribuita dalla grande WEA, e, per di più, è entrato in classifica, salendo fino al 14° posto in Inghilterra.

All'inizio della carriera vennero un po' derisi per il nome quanto meno fuori dal comune, dovuto alla presenza nell'organico di una batteria elettronica, appunto ECHO, che peraltro rendeva piuttosto piatti e tutti molto simili i brani della prima produzione del gruppo.

Di questo periodo è il primo singolo, "Pictures on my wall", un gioiellino caratterizzato da una sapiente fusione di musica elettrica e di atmosfere rilassate, che fruttò, e continua a fruttare alla musica del gruppo la definizione di 'psichedelica'.

"Rescue", uscito quest'anno, è già l'evoluzione: nella formazione, con l'ingresso di un batterista in carne ed ossa, senz'altro più versatile di Echo; nella musica, tanto che, pur definendosi l'orientamento del gruppo, è possibile identificare le principali influenze: Talking heads per i ritmi, Cure per particolari atmosfere, Gang of Four per un certo uso degli strumenti, e tante altre, ma mai influenze chiare e nette, anzi molto leggere, tanto che ognuno può sentirle in modo diverso.

L'ultima tappa è l'album, "Crocodiles", realizzato in luglio, e subito accolto con grandi parole, mettendo tutti d'accordo, cosa più unica che rara, i maggiori giornali musicali inglesi, concordi nel considerare Echo & the Bunnymen uno dei migliori gruppi sul mercato.



All'evoluzione rappresentata da "Rescue" si contrappone il rifacimento di "Pictures on my wall", in una versione forse più matura, ma ancor più piena di magiche atmosfere. E poi "Pride", che non può non ricor-

dare le scaltrezze del "Gang of Four", come poi, ancora di più, "Crocodiles", mentre l'accostamento alla psichedelia può essere riferito ad "All that jazz". Ma nonostante le differenze apparenti i brani hanno un filo conduttore, la notevole presenza ritmica e forse la voce drammatica ed efficace di Ian McCulloch ('Sounds' lo definisce IL cantante degli anni '80), forse gli abbellimenti delle chitarre acustiche e delle tastiere, mai di troppo, suonate da David Balfe, produttore dell'album con Bill Drummond, insieme al quale fa parte di Lori & the Chameleons.

Su tutto i testi che evocano immagini spesso ingenue ('...Ho preso una stella cadente e mi ha fatto a pezzi le mani... 'o, rivolto al figlio '...Va' qualcosa che noi non possiamo fare...') ma sempre improntate alla più grande semplicità, come del resto le musiche, il che rende il concerto del gruppo efficace come il disco, per la mancanza di troppi effetti da studio.

E detto questo... non resta che aspettare la risposta dei Teardrop explodes, eterni amici-rivali dei Bunnymen, e da cui lo stesso McCulloch proveniva prima di fondare Echo & the Bunnymen.

.....
Ian McCulloch-voce e chitarra ritmica

Will Sergeant-chitarra solista

Les Pattinson-basso

Pete De Freitas-batteria

.....
Pictures on my wall/(1979- Zoo -45)

Read it in books

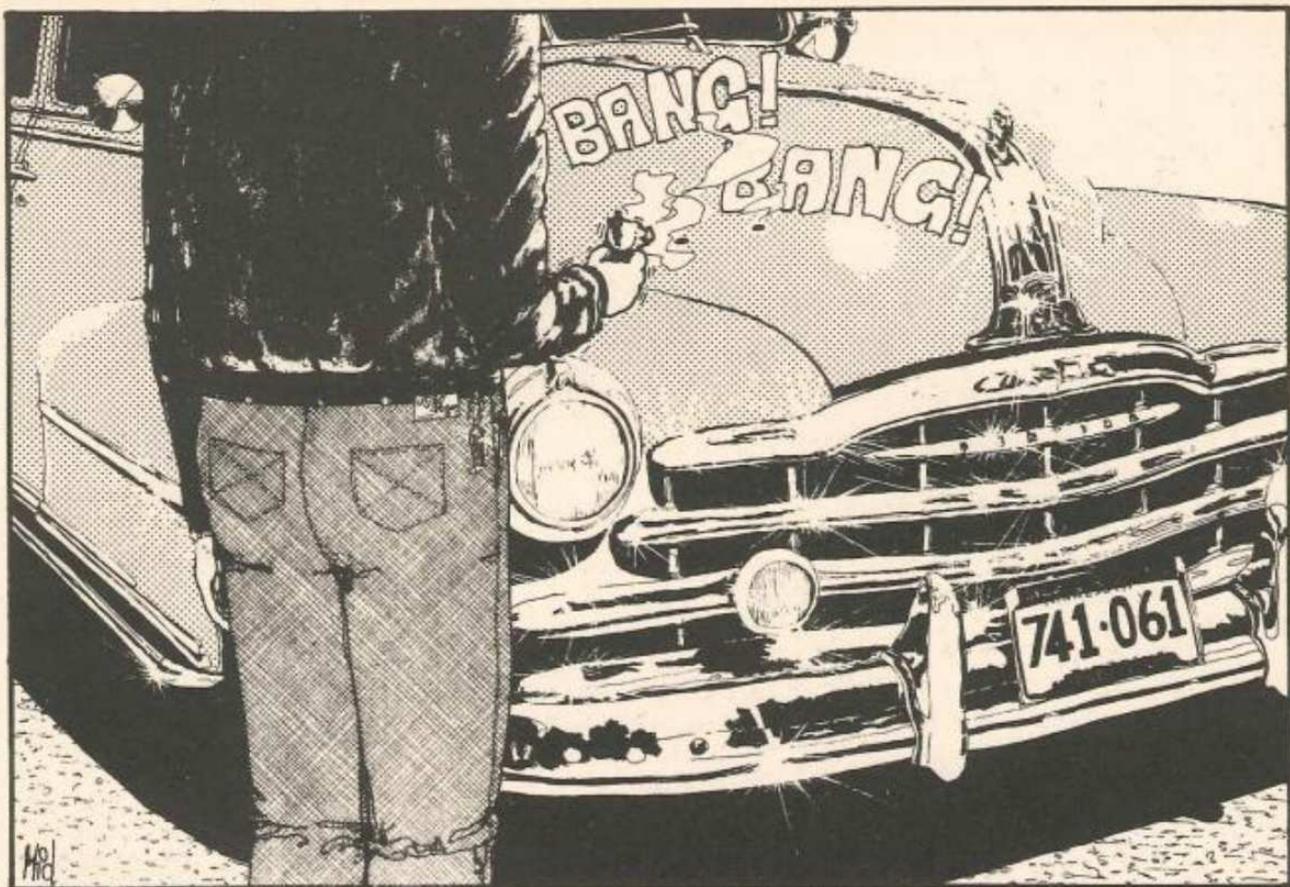
Rescue/(1980 -Korova -45)

Simple stuff (+ Pride sulla versione 12")

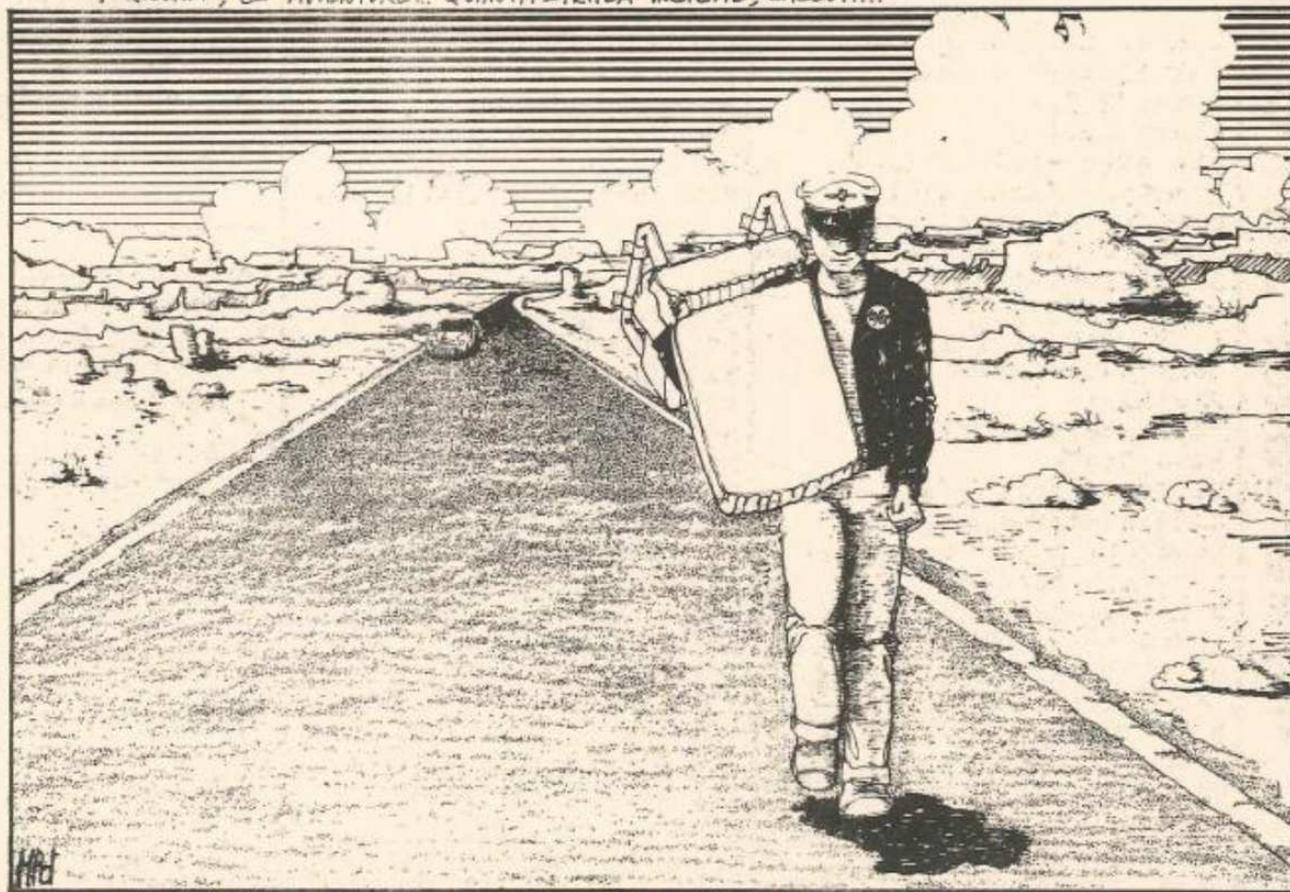
Crocodiles (1980 -Korova -33) (Going up - Stars are stars - Pride - Monkeys - Crocodiles - Rescue - Villiers terrace - Pictures on my wall - All that jazz - Happy death men)

The puppet (1980 - Korova -45)





NEL PREMERE IL GRILLETTO EBBE UN ATTIMO DI ESITAZIONE E UNA STRETTA AL CUORE...
I RICORDI, LE AVVENTURE... QUANTA STRADA INSIEME, CAZZO...!!



ALL'AUTOGRILL DI TAPIOCA CITY ORDINÒ UNA BOTTIGLIA DI PESSIMO WHISKY PERTOGLIERSI
LA FOLVERE DI GOLA E DOPO UN BUON BAGNO SI RIMISE IN STRADA CON UNA
CHEVROLET DEL '62 PRESA A NOLO.

© comicslips
production 1980

de marco dischi napoli

estratto catalogo new wave

INGHILTERRA

Beat-I just can't stop it
Boontown rats-1/2/3
Buzzards-Jellied eels
Buzzcocks-1/3
Cabaret voltaire-Mix up/
live Y.M.C.A. (12.000)
Elvis Costello-1/2/3/4
Cowboys International-1
Cure-Seventeen seconds
Damned-1/2/3
Drones-1
Dorutti column-Return of
Eddie & hot rods-1/2/3/
Fish & chips
Essential logic-1
Fall-1/2/3
Fingerprintz-Distingui
shing marks
Fisher Z-1/Going deaf
John Foxx-Metamatic
Jam-1/2/3/4
Klark Kent-1
Live Wire-1/No fright
Madness-1/Absolutely
Magazine-Correct use...
Members-The choice is yours
Metabolist-1
Motors-1/2/3
Mr. Partridge-Take away
Only ones-1/2/3
Photos-1
Psychedelic furs-1
Ruts-Crack
Secret Affair-1/2
Sham '69-3/The game
Siouxsie & the banshees-
2/Kaleidoscope
Slits-Retrospective
Specials-1/More specials
Stiff little fingers-2/Live
Stranglers-1/2/3/4/5/6
Bram Tchaikowski-1/2
Ultravox-1/2/3/Vienna
Undertones-Hypnotised
Wire-2/3
X.T.C.-1/3/Black sea
V.A. -Hicks from sticks
V.A.-Live at vortex
V.A.-Mutant pop

U . S . A .

B-52 -1/2
Paul Collins beat-1
Blasters-1
Cars-1/2/3
Cheap trick-tutti
Chrome-Red exposure
Contortions-Buy
Code blue-1
Cramps-1
Cretones-1
Brains-1
Devo-1/2/3
Dirty looks-1/2
Huey Lewis & News-1
Nervus rex
Numbers-Add up
Orchids-1
Pearl harbour & ex. -1
Tom Petty-1/2/3
Pictures-1
Residents-Not available/
Eskimo
Scooters-1
Skafish-1
Snakefinger-1/2
Sorrows-1
Sue Saad & the next-1
Walter Steady-1
SVT-Extended play
Talkin heads-1/2/3/4
Tazmanian devils-1
3 D-1
Urban heroes-1
Urban verbs-1
X-Los angeles.
V.A.-Sharp cuts
V.A.-No experience
V.A.-No new york
V.A.-No San Francisco
V.A.-415 Anthology
V.A.-Beach boulevard
Dead Kennedys-Fresh fruit
Flesh eaters-1/2
Hitmen-1
Plasmatics-1

Dischi Rari e bootleg

Tom Petty-Official live
bootleg (£.15.000)
Dire straits-Promo live
Talkin heads-Promo live
Talkin heads/B.52-
Live bootleg
Police-Live in Milano
Lou Reed-Live in Italy
Van Morrison-Promo live
Rockpile-Bootleg (2 LP)
Third ear band-Alchemy
Fuse (Cheap trick)-1
David Allen-Banana moon
Nico-Chelsea girl
Kaleidoscope-When scopes
collide
It's a beautiful day-
tutti

Vasto catalogo Rock USA/
Southern rock/Country/
Bluegrass/Rock GB/Briti-
sh folk/American blues

Si accettano ORDINI
PER CORRISPONDENZA.

Si spedisce in contras-
segno.

ORDINE MINIMO 3 L.P.

Per un ordine minimo di
8 L.P. la spedizione é
GRATUITA.

Si accettano dischi IN
RESA previa autorizza-
zione

Richiedete il catalogo
AGGIORNATO

Sono disponibili Maz-
querade, Rockerilla, Mic
Chio

via kerbaker 35 • tel. 081-366446

italiani (8000) - importazione (8500)

33-45 E.P.

! LOUDER ANIMAL GROUP



45 ROUGH TRADE

1. six MAGNIFICENT CATHEDRALS 2. pip pop

Veramente buona il primo 45 giri di questo gruppo di Brighton! Il sound è molto personale e molto alternativo: due chitarre, un basso e una 'drum box' che viene controllata in continuazione, così come le voci che si alternano passando dal coro alla voce solista, agli 'OH! OH!' urlati in coro in 'Pip pop' fino ad arrivare ai vari ricordi di acque in ebollizione. Il tutto è sempre in perfetta armonia con la musica, ed è forse questa l'originalità del gruppo; il saper intonare alla musica piuttosto ripetitiva, dei ricordi che di per sé 'etonano'. Per ora i LOUDER ANIMAL GROUP suonano live in concerti notturni (dalle 22 alle 8am) organizzati dalla Final Solution. E' forse per questo che non sono ancora molto apprezzati in Inghilterra, dato che vengono accompagnati da gruppi piuttosto sbombanti per ore e ore, e i LOUDER ANIMAL GROUP sono un gruppo piuttosto di ... atmosfera ...

Questo EP, uscito tre mesi fa, si classifica come **NOOD MUSIC**. Infatti nelle prime duecentocinquanta copie uscite, si trova scritto sull'etichetta: **Nood music, play loud, alone, in a small room.** Ed è proprio in questo modo che si può maggiormente apprezzare la musica di Patrik e del suo gruppo caratterizzata dal sintetizzatore in sottofondo (Colin (Vasco)), da un sax molto penetrante (Ianter Broad), dalla chitarra elettrica o acustica di Patrik e da una piccola 'drum box'. In questo EP ci sono cinque brani, tutti piuttosto diversi tra loro. Ma da dire che molto importanti nella musica di Patrik sono i testi, che la musica sottolinea soprattutto nella loro drammaticità o ironia. La musica di Patrik è certo molto personale e, se vogliamo, molto trita (tra l'altro questa è una delle critiche più frequenti che riceve in Inghilterra), ma è una musica che coinvolge profondamente e che affronta dei temi così comuni a tutti, ma non banali o abusati, che proprio per questo creano l'originalità. Questo EP sta andando bene in Inghilterra al momento; anche John Peel si è interessato a Patrik e, anche se 'Tonight ep' è già nelle classifiche tra gli **alternatives**, c'è molta probabilità che salga ancora. Tra l'altro Patrik inizierà un tour europeo alla fine di Novembre

patzik Ditzgerald Group E.P. tonight

FINAL SOLUTION

"ESSERE SUPERIORE" (superbeino)
 Cerando un paio d'ali
 Provo molto forte a volare
 Ma vengo tirato giù
 Da cose terrene
 Guardando la gente vivere e morire
 Forse potrei essere uno dei tuoi
ASSISTENTI sociali
 Aiutandoti a risolvere i tuoi problemi
 Sarai certamente un essere superiore
 Volando via lontano, via lontano...
 Perché tutto qui mi deprimo
 Pido solo la parte nera
 Guardando intorno, giorno dopo giorno
 E il vuoto dentro di me
 Che mi circonda
 Sono solo un vaso
 E i vasi si rompono presto
 Sarai certo un essere superiore
 Volando via lontano, via lontano...
 Per ora sono solo la tua
 Pagina di problemi dove tu
 Scrivi quando sei giù
 Sono già mezzomorto
 Sono mezzo vivo, con uno sguardo
 Aggrottato
 Forse sarò la tua carità, potrà
 Comprare il denaro dei
 Giorni migliori?
 Sarai certo un essere superiore
 Volando via lontano, via lontano...
 Così se mi dai un paio d'ali
 Poi imparerò a volare
 Salterò quello che è ordinario
 Eviterò il vivere e morire delle cose.
 Ogni cosa mi deprime
 Non ci sono ragioni valide perché...
 Così io sarò un essere superiore
 E imparerò a volare.

"ASPETTANDO LE ULTIME PAROLE"
 (waiting for the final cue)
 Sono sepolcristo in un pozzo
 Il pendolo è il mio cuore
 Dondolando avanti e indietro
 Dondolando avanti e indietro
 Ricordo quando è cominciato
 Ha notato quando si è fermato
 E intanto devo sentirlo
 Dondolare avanti e indietro
 Dondolare avanti e indietro
 Sono sepolcristo in un pozzo
 Questo pozzo è in nessun luogo
 Qui non c'è nessun divertimento
 Qui non c'è niente di nuovo
 C'è solo il battito dei battiti dei
 cuori
 aspettando le ultime parole.



Hi, Patrik !!
 How are ye? F.

THE GADGETS GADGET TREE

Primo 33 giri per questo gruppo, THE GADGET, tre ragazzi di Oxford, alcuni dei quali sono ex componenti dei 'Plain characters'. E' senza dubbio uno dei gruppi più nuovi e alternativi del momento, uno dei pochi gruppi 'non confusi', molto personali, che non tentano di fare assurdi esperimenti mischiando samba, punk e disco, ma che seguono un genere 'gadget', composto da sintetizzatori, drum box, chitarra a basso. In questo 33 giri ci sono 18 brani, alcuni dei quali molto brevi, ma tutti legati insieme da ricordi o da voci che non si distinguono mai chiaramente, ma che fanno parte del suono molto omogeneo e che vanno avanti con alti e bassi ma senza mai accelerare più di un tanto. Certo non è un disco di ritornelli da canticchiare, ma non è neppure il disco così pesante che può sembrare al primo ascolto; è, infatti, una musica che coinvolge profondamente e che ragionemente trascina via, in un Gadgetworld...



TRA IL CALDO DEL MONITOR E IL FREDDO DEL

FRIGIDAIRE

OGNI MESE IN EDICOLA DAL 28 OTT - L. 2000



manufactured romance

45 FRESH RECORDS

Time of my life/Reem te breathe sene 1 due pezzi di queste singole. Il genere è power pop quale quelle dei Tourists "prima facie" (un tecco di internazionalità non guasta). Anche per loro vocalist donna. Buen disco piacevole da ascoltare.

Ho imparato a non comprare dischi per curiosità, soprattutto se questa è destata da una fortissima campagna pubblicitaria. È il caso degli U 2 un gruppo che grazie ad un contratto con una grossa casa (Island) ed all'appoggio di un nome glorioso nel campo della produzione (Steve Lilliwhite) è stato proiettato nel grande circo del business musicale. A parte le polemiche possiamo dire che il disco passa assolutamente inosservato, non ha mordente, è sulla scia del più tedioso Gary Numan: la musica scorre sui binari della noia, lasciando nei nostri timpani una spiacevole sensazione di già ascoltato.

Snatch - Shopping for clothes / Joe's / Red arms / Fetish

"Snatch" è una ennesima creazione di Brian Eno che volle con sé Patti Palladin e Judy Nylon. Snatch appunto, nella registrazione del singolo "R.A.F.". C'è quindi l'influenza, a tratti velata, a tratti chiara, del gran maestro, evidenziata dal grande uso delle tastiere e di strani aggeggi elettronici.



"Shopping for clothes" è un vecchio hit di Leiber e Stoller, è il loro terzo singolo il primo per l'etichetta Fetish: il brano suona stranamente jazz, in modo stravolto con un basso P.I.L.-esque e un lontano e stridulo sax e con le due voci femminili che dominano il tutto. Ugualmente geniali i due brani del retro, entrambi dominati da un gran lavoro di sperimentazione che non scade mai nel nonsense, ma che anzi è freddamente razionale e non privo di grinta.

UK DECAY FRESH 45

U.K. Decay, il nome è buono, la musica è ancora meglio! "Unwind" è quanto di meglio si possa oggi chiedere ad un gruppo fresco e giovane come questi 4 ragazzi di Luton. "For my country" forse potrà deludere chi li ha visti dal vivo, dove gli U.K. Decay scoprono tutta la loro grinta, infatti l'arrangiamento risulta troppo cupo ed ossessivo ed il risultato è meno personale del solito, ma certamente "Unwind" resterà ancora per molto nelle vostre orecchie.



Una stupenda faccista B: il retro di CHRISTINE IL (il) 45 giri di Siouxsie & the Banshees. Tragica e graffiante con il crescendo pieno di attesa (c'è una parola italiana per s u s p a n c e ?) dei tempi di THE SCREAM. È una esperienza violentemente emotiva, chi ha già l'album non pensi di sottrarsi all'acquisto del singolo anche se di Christine avrebbe il doppioplo: EVE & EVE BLACK VALE (vale la spesa. Siouxsie & The Banshees EVE & EVE BLACK / CHRISTINE - 45 POLYDOR)

SIMPLE MINDS EMPIRES AND DANCE ARISTA/ZOOM - 33

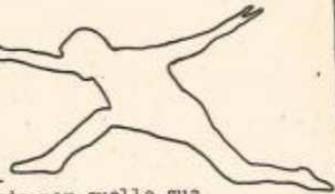
Questo terzo album dei Simple Minds è una sorpresa in tutti i sensi, non solo perché riscatta totalmente la deludente prova di "Real to real cacophony", ma anche perché ci presenta una band completamente rinnovata sotto l'aspetto strettamente musicale: più di una trasformazione radicale si può parlare di una evoluzione del sound, che era lecito attendere dopo due albums assolutamente uguali e che è arrivata puntualmente con questo "Empires and dance". Dell'album ci colpiscono subito le atmosfere cupe e sotterranee che si sostituiscono a quelle raffinate e decadenti dei primi due albums, manca, anzi, totalmente quel sapore "pop" che ci aveva fatto gustare "Life in a day", ma non per questo l'album non è godibile: a questo proposito c'è da notare che la produzione, sempre ottima, è stata affidata, per tutti gli albums, a John Leckie (Fingerprints, Cowboys int. ecc. dunque il cambiamento è stato voluto dalla band stessa e non dal produttore, e il risultato è stato notevole.



LILIPUT

DIE MATROSEN SPLIT 45 ROUGH TRADE

Non ricordavo con molta nostalgia i primi due singoli delle Kleenex, quattro ragazze svizzere lanciate lo scorso anno dalla Rough trade. Ebbene le stesse ragazze, cambiato il nome del gruppo in Liliput, ritornano ora con un ottimo singolo che riscatta le prove precedenti e che si ricorda per quella sua cadenza molto ritmata e scandita dal sax, per quel ritornello fischiato che ti entra nella testa come la sigla di un cartello pubblicitario, insomma per quel qualcosa di particolare che poi spinge a comprarlo.



CHARLIE HARPER BARRY LONDON ARMY 45-GEN

Charlie Harper è il più legittimo erede dei vari Jimmy Pursey, Gene October, Billy Idol, per sé si per strada dopo un grande inizio. La sua "Barney London Army" è "real punk" nello stile che ci ha fatto amare gli U.K. Subs, con la stessa grinta, lo stesso ritmo indavolato e quegli stessi inconfondibili cori da stadio.

YOUNG MARBLE GIANTS FINAL DAY Radio silents CAKE WALKING

Gli Young Marble Giants confermano di essere una delle più gradite sorprese dell'anno con questi tre nuovi brani che ci riportano alle stesse atmosfere dell'album: il sound è sempre dominato dalla malinconica voce di Alison Statton attorno alla quale i fratelli Moxham costruiscono delle atmosfere dal sapore di revival.

DEAD KENNEDYS Holiday in Cambodia - 45 Fresh fruit for rotting vegetables - 33 Cherry Red 45

La musica dei Dead Kennedys ha la grinta e la violenza dei primi gruppi punk, ma non è affatto scontata o datata; c'è in essa una forza, una aggressività, un qualcosa di assolutamente nuovo e personale, a cominciare dalla voce drammatica e toccante di Jello Biafra o dal suono graffiante e sporco della chitarra di E.B. Ray o ancora dalla versatilità e dalla potenza della ritmica. Insomma comprate "Holiday in Cambodia" perché è uno dei migliori singoli dell'anno e l'album perché va giù tutto di un fiato.



MAGAZINE! Doppia confezione per il nuovo singolo dei Magazine, quattro i brani: "Sweetheart contract" era sul pessimo terzo album, "Feed the enemy", qui in versione disco-accelerata, era sul secondo, "Shot by both sides" era il primo singolo e "25 years ago" era apparsa come retro (le ultime tre sono live). I giudizi sono contrastanti: LA DIFESA: più convincente dell'ultimo album L'ACCUSA: una noia aaaa!!!

Wish to receive three packages from Magazine Syndicate in the next 12 months. Enclose in the cheque / P.O. for £1.00/£1.50

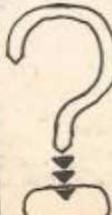
THE MEKONS SNOW RED RHINO

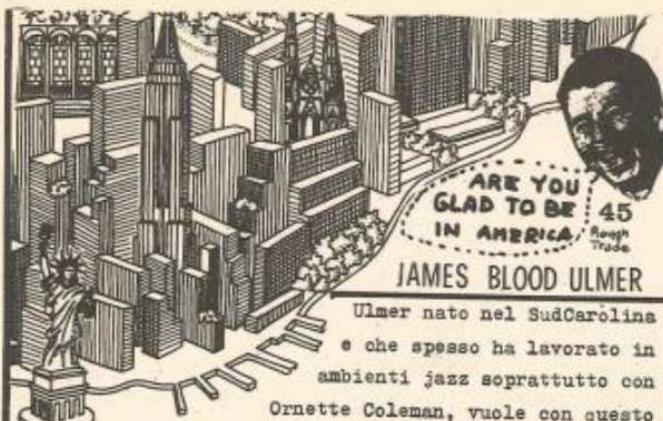
Nel nuovo corso della Virgin non c'era più posto per gente come K. Coyne, Members o Mekons: ma questi ultimi non sono rimasti inattivi. Ripresa la loro attività indipendente i Mekons si presentano sotto una nuova veste, non più i ritmi sostenuti di "Where were you" o "Teeth" ma sonorità cupe e sotterranee avvolte in una atmosfera da incubo rotta solo dalle penne taglienti delle chitarre e dalla tenebrosa voce di Mark White. Dunque la conferma dell'importanza dell'attività indipendente per una band che non vuole imposizioni.



INNER CITY UNIT PARADISE BEACH RIDDLE RECORDS

Il disco più bizzarro del mese è senz'altro questo ultimo singolo degli Inner city unit (v. Mazquerade n.4) che, non fatevi ingannare dal titolo, è il rifacimento-stravolgimento della "Cavalcata delle valchirie" di Wagner: difficile dare un giudizio su una operazione del genere. Il ritmo è frenetico, adatto per chi si vuole sfogare in discoteca, con il sax di Nik Turner che si lancia in assoli stravolti, seguito dagli altri strumenti. Migliore o peggiore del mese





JAMES BLOOD ULMER

Ulmer nato nel SudCarolina e che spesso ha lavorato in ambienti jazz soprattutto con Ornette Coleman, vuole con questo 45 giri "Are you glad to be in America" uscire dal "ghetto" specifico del jazz. Da tempo ormai sta percorrendo i circuiti della -east coast rock- tra cui ricordiamo un suo concerto a New York come spalla di Johnny Rotten & Public Image. Il 45 è zeppo di musica aframericana, divertente e volutamente ironico. Il retro "T.V. Blues" è un interessante scambio tra chitarra e fiati. Pubblicato al solito dalla coraggiosa-raccogli tutto Rough Trade.

KILLING JOKE

first album

EDGM. egdm

Uno dei gruppi da cui più ci aspettavamo e le nostre speranze non sono rimaste deluse. Dopo l' ottimo 45 "War dance" un album che ne è il degno complemento. Una barriera di suono persiste per tutto l'alleppi, un continuo lavoro di chitarra graffiante che assicura ancor più le atmosfere catastrofiche dei primi lavori. In apertura "Requiem" l'ultimo 45 nella identica versione; poi Wardance, una danza ancora più nuova con effetti elettronici e la voce un pò convulsa e poco chiara trattata dal sintetizzatore. Critiche positive dai giornali inglesi: "brani che porterebbero vostra madre direttamente al suicidio..." (Melody Maker). Il tetro a partire dalla copertina è costantemente presente nell'album. "S.O.36" inizia con le voci della radio nazionale tedesca per dar ancor più risalto a quegli elementi cui i Killing Joke sembrano tenere. Un senso della distruzione totale sempre in agguato sotto le sue varie forme ma soprattutto sotto lo spauracchio atomico. Pig Youth e soci hanno decisamente imbroccato un ottimo album di debutto, al cui ascolto non si può non rimanerne attratti e alzare al massimo il cursore del volume. Quasi una violenza che ti fanno, ma, come molti hanno sottolineato, involutiva ^{non} bensì con uno sguardo rivolto decisamente al futuro. Le canzoni più belle "Complications" e "Primitive" il brano che chiude spettacolarmente un lavoro denso di contenuti. Pre d Astaire continua ad osservare i cadaveri dall'alto delle sue scarpette da tip-tap.....



THE CRAVATS - in ... TOYTOWN - Small Wonder 33
I Cravats ci colpiscono con il marchio dello 'spirito del '77' astutamente mascherato: questa la recensione di un loro concerto riportata in copertina sul loro primo album; e in effetti alla rabbia tipica del primo punk si contrappongono, nel repertorio del gruppo atmosfere più evolute, tanto che volendo cercare somiglianze si è incerti se avvicinarli agli X-ray spex o agli Essential Logic, e questo anche per l'uso del sax. Un buon esordio, comunque, con pochi brani di spicco, tra cui mi hanno più colpito "X.M.P.", "Still" e "Triplex zone", e da notare anche la loro appartenenza ancora alla Small Wonder, purtroppo abbandonata dalla maggior parte degli altri gruppi, attratti da grosse case.

Adam and Ants - 33. Kings of the Wild Frontier CBS Rec.

Ad un anno di distanza esce il secondo album di Adam + the Ants. GRANDE (e non esagerare!!). Si chiama Kings of the wild frontier. La formazione è cambiata e il gruppo ha assunto una fisionomia molto più chiara e, se vogliamo, piacevole. L'innesto di Marco Pirroni è stato senza dubbio positivo. Il titolo non è stato scelto a caso. Riprende le antiche storie della frontiera. Un po' alla... Benansa per intenderci, ma con una spirite attuale ed aderente alle nostre realtà naturalmente. È un album ECCEZIONALE sotto tutti i punti di vista. Sarà un po' "flippante" per A.+ the A. ma per me è davvero molto bello. La creatività fa ancora la parte del leone. Sembra che Ant riesca a trovare delle forme di musica sempre così diverse e così azzeccate. Qui la trovata è quella delle doppie percussioni (v. i. due precedenti singoli). Queste accorgimenti dà molto più tene e ritmo a tutti i pezzi. Più curata appare anche la facciata... esterna dell'album con tante di foto a colori e un pamphlet bianche-nero (W la Juve!) sul gruppo. La CBS ha notevolmente più quattrini da spendere della De It Rec. I pezzi sono tutti ad alte livelli, sia per le musiche sia per i testi. Molte ben sfruttata la parte vocale con il background vocal fatte da Marco Pirroni e dal bassista Sean (I) Kevin Keeney. Ant/Marco firmare tutti i pezzi e sono davvero una coppia fantastica i cui frutti si vedono subito in questo STUPEFACENTE album. Kings of the wild frontier è un album da comperare immediatamente e da non restituire a chi ve l'ha prestato per registrare.

COXHILL MORGAN FISHER
slow music



miniatures

Si è già parlato, su queste colonne, di Morgan-Fisher, e meglio del suo Hybrid Kids; stavolta parliamo della sua nuova etichetta, la PIPE records e dei due dischi che aprono il suo, speriamo lungo, catalogo.

Il primo LP esce in Ottobre e titolari ne sono le stesse Morgan Fisher e Lol Coxhill. Già con Love Affair e Meet the People, M-F approda con questo album alla ambient music con risultati più armonici ed orecchiabili di Eno, è una musica che si ascolta, non un'ambientazione subliminare come quella del suo teorizzatore. Diversa la seconda facciata basata su una composizione di Coxhill tra le più serie e 'pensate' ma che con il tocco minimalista di Morgan acquista in freschezza e gaietà. 'Girl' (2'03") è uno dei soliti gioielli vocali della 'pub song' tipicamente coxhilliana.

All'inizio di Novembre esce il secondo LP: MINIATURES, primo album concept sulla forma, 51 brani che hanno in comune il solo fatto di non durare più di un minuto! Raggruppati in gruppi di 4, 5 e 6 brani senza un apparente motivo, 51 miniature firmate dai nomi più disparati della scena musicale e post-rock dell'UK, Francia e USA.

Ci sarebbero da dire mille cose, ma l'unica che valga la pena di esser detta è che bisogna acquistare un buon disco come Miniatures.

Tante per farsi un'idea ci sembra più opportuno un semplice elenco degli aderenti a questo progetto: Ollie Halsall, the Residents, Wyatt, 'Thunderclap' Newman, Bedford, Frith, the Work (Tim Hodgkinson), Innes, Fripp, A. Partridge, Geesin, Metabolist, .. Ronald D. Laing!!

STIFF LITTLE FINGERS

Terzo album per gli Stiff Little Fingers, questo HANX vuole essere lo specchio di quello che il quartetto irlandese sa essere dal vivo, ma fallisce purtroppo a causa di una imperfetta registrazione che non rende giustizia a questo ottimo gruppo. Tutti i loro cavalli di battaglia sono qui in versione più dura, ma perdono la carica che invece dovrebbero avere, essendo troppo in primo piano la voce e la batteria, e perdendosi dunque gli straordinari intrecci chitarristici. Ottime le versioni violentissime di TIN SOLDIERS, per me il miglior brano che abbiamo mai fatto, di NOBODY'S HERO e in genere dei pezzi del secondo LP, mentre molti brani tratti da INFLAMMABLE MATERIAL sembrano perdere quella tensione incandescente che avevano originariamente, in particolare JOHNNY WAS, che si prolunga un po' stancamente per 11 minuti, in seguito anche alla rottura di una corda da parte di Jake Burns (ma come farà a saperlo ???). Insomma è un disco bello ma non indispensabile, che forse con meno fretta poteva uscire migliore. Ottimo invece il 45 giri BACK TO FRONT, uscito qualche settimana prima di HANX, al livello dei singoli precedenti e con una buonissima facciata B, MR. FIRE-COAL MAN, un quasi-reggae alla maniera di DOESN'T MAKE IT ALRIGHT.

- Hanx!

U.K. SUBS crash course 35 Gem

Altro live di un altro gruppo da vedere più che da sentire. Con questo CRASH COURSE gli U.K. SUBS sono arrivati a sfornare 4 albums, di cui tre nel 1980, considerando anche il live semiufficiale "Live kicks" con registrazioni di qualche anno fa. Quest'album contiene la bellezza di 20 (venti) pezzi, tiratissimi, uno dietro l'altro senza un attimo di interruzione, e se alla fine ancora non siete soddisfatti, c'è un EP con altri quattro brani. La formazione è la stessa degli LP precedenti, anche se il bassista Paul Slack e il batterista Pete Davies non lasciato il gruppo da un bel po'. E i brani: non si può dire che ci sia il meglio, ci sono proprio tutti, e c'è anche qualche inedito, come l'ottima NEW YORK STATE POLICE, ma ascoltate soprattutto C.I.D., WARHEAD, BLUES, EMOTIONAL BLACKMAIL, e tutto il resto. Ma, mi raccomando, in cuffia e ad altissimo volume.

ac/dc - BACK IN BLACK - atlantic

GIRLSCHOOL - demolition - bronze

Due ottimi albums di heavy metal; ancora grandi gli AC/DC, a cui la morte del cantante sembra non aver certo nuocito. Musicalmente è uno dei migliori albums del gruppo e dal punto di vista della voce... è dopo un po' di disorientamento devo dire che Brian Johnson non fa proprio rimpiangere lo scomparso Bon Scott. Bravissimo come sempre ANGUS YOUNG alla chitarra, con il resto del gruppo compatto come un autotreno lanciato sulla E7. Tra i brani migliori Hells bells, Back in black, Shoot to thrill.

Molto buono anche l'album d'esordio delle GIRLSCHOOL, quattro ragazze inglesi che fanno un genere decisamente poco femminile, eppure sentite come lo fanno!

Bravissime dal punto di vista strumentale, sono in due a cantare, l'una ricordandomi Chrissie Hynde dei PRETENDERS, l'altra Pauline Murray dei PENETRATION, dando così ai brani un'impronta sempre diversa e che va oltre la definizione di heavy metal, tanto che in certi momenti può sembrare di ascoltare proprio i Penetration o un altro gruppo punk. Oltre a RACE WITH THE DEVIL, un vecchio classico dei GUN, molti sono i brani di spicco, tra cui BABY DOLL, registrato dal vivo e che può dare un'ottima idea della loro bravura, tutt'altro che costruita in studio.

E tre! Un album di Siouxsie & the banshees fa sempre notizia e quindi è quantomeno doveroso dedicargli almeno due stanche righe su Masquerade. Leggendo la critica, sembra ben accolta. Parlando con qualche incompetente si scopre che Siouxsie fa sempre la stessa... musica! Incredibile! Eppure esistono ancora "tipi" così! Ragazzi qui stiamo parlando di una primadonna della r... Il livello del disco è indubbiamente alto. Pezzi come "Happy House" e "Christine" non gli usciti come singoli e hanno avuto buon successo. Altri come "topaz", "warid" etc. sono ottimi pezzi. Chi è così incompetente da credere in un cambiamento dei Banshees si acciti di grosso. E' come sperare che i Pooh scendano in Italia. Il genere è, è... Siouxsie! Nemmeno il più che positivo rapporto di Le Geom ha scalfito la priata e l'abilità del gruppo. Un disco tra i migliori dell'anno! Se vi piace spalte di musica, se no siete esseri coglionii!

CROSS - BLOODY REVOLUTIONS POISON GIRLS - PERSONS UNKNOWN ZOUNDZ - DON'T CHEAT KARMA



Se già l'album "Stations of Cross" mi aveva lasciato abbastanza sorpreso sul discorso musicale perseguito dal gruppo, ora questo singolo mi ha finalmente scomorato in mente da possibili equivoci: in sostanza voglio dire che si commette un grosso errore ponendo i Cross all'avanguardia, sia dal punto di vista musicale, "non è rock" direbbe il mio amico Pedro, sia da quello dei testi; la loro musica ha la violenza, ma non sempre, del primo punto, ma non ne ha la stessa carica e la stessa immediatezza e per di più è anacronistica se si pensa che anche i gruppi più schiettamente "gunk" si sono evoluti; i loro testi poi parlano di "Anarchy in U.K." e di "Bloody revolution", ma sono privi di un'analisi concreta della realtà sociale e di un anche minimo tentativo di proporre alternative o rimedi e non fanno altro che creare confusione. Poison girls poi sono abbastanza velenose (ma chi è quell'ignobile cantante che si fa chiamare VI Subversa) da risultare indigeste anche agli stomac(h)i più resistenti. Solo gli Zoundz fanno un discorso musicale abbastanza interessante e personale, niente di trascendentale s'intende, che ci fa ben sperare per il futuro e che, se ben sviluppato, porterà grossi frutti (Forse potremo apprezzarli in una tournée italiana a fine novembre).



METABOLIST - IDENTIFY - DROMM RECORDS

Che senso ha fare dischi del genere? Il loro album ci era piaciuto abbastanza e aveva mostrato una certa personalità, anche se alla fine era risultato un po' tedioso; ma questo singolo è veramente orrendo.

SCANDINAVIAN REPORT (AGESCANDINAVIAN REPORT AGES) In scandinavia, come in Italia, non è certo l'originalità il forte delle nuove bands; gruppi come Docent Dod e Razzia, come Alarm X e Fenina vulgaris, tutti svedesi, sono solo una brutta copia dei vari Angelic Upstarts e C.Rejects; non male invece gli Attentat, con un buon singolo d'esordio, violenti e grintosi, ma anche abbastanza personali. Gli indirizzi non ve li diamo perché in fondo vogliamo bene ai nostri lettori. E' tutto.



DIGITAL PAULTY DANCE - Finalmente qualcosa di buono, i Telex non lo sono, anche dal Belgio. Digital dance: strana la musica, strano il gruppo. Ritroviamo qui la stessa salutare vena innovativa delle bands di "Hicks from the sticks": strutture semplici, a volte quasi banali, eppure non viene mai in mente una somiglianza. Ecco quindi l'indirizzo, ne vale la pena: DIGITAL DANCE, 47 Avenue Cambier 1030 BRUXELLES

TALKING HEADS remain in light sire records

Peccato! Veramente peccato, eppure avevano cominciato così bene. I Talking heads erano emersi come uno dei pochi gruppi americani validi e come uno dei più intelligenti. Con tre album come 77, MORE SONGS ABOUT BUILDINGS AND FOOD e soprattutto PEAR OF MUSIC, ma vi consiglio anche il LIVE ON TOUR promozionale, il gruppo era riuscito a costruirsi una immagine nitida, con una musica ben articolata, forse complessa, ma facilmente apprezzabile dopo solo un paio di ascolti. Sto usando tutti i verbi al passato, come in un epitaffio, perché non mi sembra più di ascoltare i Talking heads che credevo di conoscere, e mi sembrano più i Boney M e roba del genere, con questo quarto LP, intitolato REMAIN IN LIGHT. E il fatto è che sicuramente se ne parlerà bene, come per i Rolling Stones qualsiasi boiata facciano, e si dirà forse "sono sempre loro, in una logica evoluzione", e qualche critico tirerà in ballo il mercurio colante e l'evaporazione del cloruro di antimonio per esprimere le sue sensazioni; MA A LE NON PIACE PROPRIO. Nemmeno un brano è da salvare, mi sembrano tutti così piatti, e il gruppo sembra aver perso tutto ciò che di buono aveva costruito in 3 albums e parecchi anni di gavetta. CHE BRIAI! HO ANTRA PATTO CILECCA ??? In una rivista rock italiana (quale?) un tizio, di quelli forse che fino a ieri ascoltavano i Genesis, ha demolito il punk, ma adesso levo 'sto polbettone e mi sento gli Stiff Little Fingers.

TOYAH **THE BLUE MEANING**

Primo album ufficiale per Toyah dopo l'uscita di un l.p. tedesco che riportava i brani dell'e.p. "Sheep farming in barnet" più altri brani. L'album è sorprendente per la sua varietà e per la sua originalità: non c'è un legame tra i vari brani se non nella voce maestosa e possente di Toyah e negli arrangiamenti molto pesanti e cupi, forse troppo. Le atmosfere epiche, create dai giochi delle tastiere, e il ritmo sempre in crescendo, sono due caratteristiche comuni a diversi brani; in alcuni brani sembra di ricordare, dal punto di vista musicale, certe cose dei Genesis o addirittura le colonne sonore del genere rock-horror (il fantasma del palcoscenico, Rocky horror picture show e cose simili). Episodi di risalto sono "Taya", uscito anche su singolo, "Blue meanings" e "Mummies", ma tutto il disco merita un attento ascolto per carpirne tutti i segreti.



THE PASSIONS

MICHAEL & MIRANDA

PICTION RECORDS

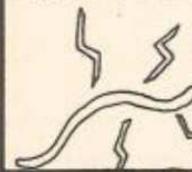
Dopo i Cure ecco la Piction tornare alla carica con un gruppo che dai Cure ha ereditato molto, aggiungendo però una freschezza che, dopo numerosi ascolti, il gruppo di Robert Smith mi sembra aver perso. Mentre l'impasto strumentale è molto simile, con una chitarra sempre in arpeggio e l'incessante base ritmica di basso e batteria, diversi sono gli interventi vocali, affidati alla splendida ed efficace voce di Barbara Gogan, sorella della cantante dei PragVec, la quale suona anche bene la seconda chitarra. L'eccezionale bravura degli strumentisti, il chitarrista Clive Timperley, la bassista Claire Bidwell e il batterista Richard Williams, unita alla duttile voce, rende l'album vario, pur essendo tutti i brani legati da una specie di filo comune, cosicché il paragone con i Cure è riferibile solo al loro 1° album, ma non certo alle atmosfere fredde e drammatiche del 2°. Non ci sono brani migliori, tutti sono su buonissimi livelli ed è strano che subito dopo l'uscita dell'LP la casa discografica abbia licenziato il gruppo, colpito poi di nuovo dalla partenza della bassista, sostituita da David Agar. Uno dei migliori album dell'anno.

MARK PERRY WHOLE WORLD'S DOWN ON ME DEPTFORD FUN CITY 45

Mark Perry, pioniere della fanzine (Sniffin' glue), musicista alter(n)ativo (Alternative T.V.), discografico indipendente (Faulty products): dopo la fallimentare esperienza con i Good missionaries, ritorna con un singolo che nasce da una improvvisa passione per il reggae, che, assimilato dalla sua mente paranoica e contorta, assume una fisionomia assolutamente nuova. Il disco più pazzo degli ultimi mesi.

ELECTRIC EELS not in love

SLIPPERY DISCS 45



Da non confondere con Die Electric eels, band americana ormai disciolta con un singolo per la Rough trade, The Electric eels, inglesi, al secondo singolo, firmano un brano pop molto personale e gradevole, una via di mezzo tra Police, Specials e Skids. Meno personali i due brani del retro.

2x5

FLESHTONES REVELONS COMATEENS BLOODLESS PHAROAS STUDENT TEACHERS

Marty Thau, l'uomo che ha scoperto New York Dolls, Ramones, Blondie e Robert Gordon, presenta cinque nuove bands di New York. Eccezionali i Flesh-tones che eseguono una musica personalissima che a tratti può ricordare i Talking Heads per le atmosfere molto ricercate e decadenti. Ottimi anche i Revelons con uno stile vicino a Patti Smith e Television, ma non privo di spunti personali come in "Red hot woman". Meno convincenti gli altri tre gruppi, ancora troppo imitatori. 33 ORIGINAL

ROKY ERICSON C.B.S. and the ALIENS 45

Prodotto dall'ex-C.C.R. Stu Cook, ritorna Roky Erikson, chitarrista e cantante dei 13th floor elevator, mitico gruppo texano dei sixties, con due brani dal sapore psichedelico, che precedono l'uscita dell'album "Five symbols", che ha suscitato ottime critiche in Inghilterra da parte della stampa specializzata. Musica psichedelica, si diceva, dominata dalla voce di Roky, che ricorda il Marty Balin dei tempi a'oro, e dalla sua maestosa chitarra. Dunque un ritorno in grande stile.

MUTE RECORDS

MUTE STURM 1: Die Kleinen Und Die Bosen (D.A.F.)-33-
MUTE STURM 2: Music for parties (SILICON TEENS)-33-
MUTE 009 : Insecticide (FAD GADGET)-45-

16 Decoy Avenue London NW11 014553016

d.a.f.

Chi conosceva il singolo KEBABTRÄUME può darsi che si aspettasse dai Deutsch-Amerikanische-Freundschaft un album più digeribile, questo non vuol dire, naturalmente che sia brutto; contiene invece una insospettata istintività: specialmente nei brani dal vivo D.A.F. hanno una enorme carica, ascoltate a u f w i e r e r s e h e n / d a s i s t l i e b e / w a s i s t e i n e w e l l e che ha una batteria alla Damned. La parte live è stata registrata "per caso" all' ELECTRIC BALLROOM ed è la più gustosa; quella in studio è un po' più spenta ma c'è lo stesso più feeling che in tutti gli altri gruppi di rock tedesco, compresa la Hagen.

SILICON TEENS 33

Il r o b o t in cui circola sangue vero! L'unica cosa 'umana' è la voce il resto è tutto macchine, dalla batteria alle trombe, per questo il prodotto avrebbe potuto essere g h i a c c i o . Invece c'è un certo sentimento grazie al repertorio che è vecchio r'n'r e quindi calfo in sé. Non solo: l'esecuzione ha ironia e affetto per le canzoni che ri-e l a b o r a rendendo attuale lo spirito con cui nacquero ed è irresistibile quando copia l'arrangiamento originale; Il s i n t e t i z z a t o r e imita: in RED RIVER VALLEY le trombette di Johnny & the Hurricanes che la lanciarono nel '59; l'organino di Chris Montez in LET'S DANCE del '62; le chitarre distorte dei Kinks di YUO REALLY GOT ME del '64.... trasportando tutto dall' '80 in poi. C'è anche il Buddy Hollie di OH BOY e i primi Manfred Mann di DO WHA DIDDY DIDDY, non manca C. BERRY. S I L I C O N I O s hanno saputo saltare il buco della monotonia s'orsandosi di differenziare i brani dell'album più di quanto non abbiano fatto con i primi due singoli, tanto che i 14 pezzi scorrono senza stanchezza. Non era facile disporre di una limitata gamma(?) di sonorità. Ci sono anche composizioni originali e lo strumentale CHIP & ROLL, già lato B di Judy in Disguise, sembra un classico come quelli veri. Manca metà del terzo 45 giri la ispirata SUN FLIGHT ma è presente l'altra metà e cioè JUST LIKE EDDIE l'omaggio a Cochran morto giovane tanti anni fa ma riscoperto l'anno scorso grazie alle versioni di suoi brani da parte dei Pistols. Musica per feste allegre da ascoltare soltanto in compagnia e non troppe volte.

FAD GADGET 45

Il singolo di Fad Gadget è tratto dal suo nuovo album. E' il terzo 45 e ancora mi sorprende per la fantasia che adopera nell'utilizzare i suoi strumenti elettronici, più di certi mostri del robo-rock e fa immaginare un futuro di sorprese. Meno 'classica' di Back to nature e meno trascinate di Ricky's hand I N S E C T I C I D E ha un arrangiamento molto curato costruito intorno al ritornello che il sint. ripete martellando. La voce è trattata fino all'irricconoscibile. L'album dirà più che questo 45.

Il gruppo dei CRAWLING CHAOS ha suonato varie volte come spalla dei Joy division rimanendo indietro come popolarità. Nonostante l'apparente scarso seguito questo loro primo 45 giri è stato ristampato dalla Factory perché il primo quantitativo è stato tutto venduto. Il brano s e x m a c h i n e non è lo stesso di James Brown, ha una durata piuttosto inusuale per un singolo, quasi sei minuti di cui una buona metà è un assolo in crescendo che è il momento più travolgente. Da ascoltare bene anche la voce molto personale e ben 'trattata'. Disco da cercare.

crawling CHAOS "Sex Machine"

45 factory



"Sex Machine"

ADAM & THE ANTS KINGS OF THE C. B. S. 45 WILD FRONTIER S.

BOW WOW WOW C-30 C-60 C-90 GO



Trionfale esordio di Adam con i nuovi Ants per la C.B.S.; "Kings of the wild frontier", sicuramente il suo migliore singolo, sfrutta appieno la possente ritmica (basso e due batterie) con in più cori epici dedicati all'Antpeople. Buonissimo anche il retro con spunti polemici contro la stampa musicale, ma staccati i nomi: i principali imputati sono Nick Kent di N.M.S. e Gary Bushell di Sounds.

BOWWOWWOW sono invece i vecchi Ants più una ragazzina di 14 anni: la produzione è di Malcolm Mc Laren, e ci potremo fermare qui. "C-30 C-60 C-90 Go" è un inno alla registrazione di cassette dalla radio, proibita in Inghilterra, da cui il bando radiofonico per questo disco: la base ritmica del brano è la stessa di quella del singolo di Adam, anche se accelerata: chissà, forse è per questo che le formiche hanno lasciato il loro capo.

PROFESSIONALS JUST ANOTHER DREAM/ ACTION MAN *Virgin 45*

Chi si rivede! Paul Cook e Steve Jones, rispettivamente batteria e chitarra nei Sex Pistols, ritornano alla attività "professionale" dopo aver girovagato per due anni senza dei progetti precisi. "Just another dream" è il miglior pezzo che i Sex Pistols non abbiano fatto: tutto infatti, fin dalla prima schitarrata, ricorda i mitici Pistols, e nemmeno si sente la mancanza della voce roca e stonata di Rotten. Per i nostalgici e soprattutto per chi vuole godersi tre buoni minuti di rock'n roll con la R maiuscola e con tanto di assolo nel finale.



SECTOR 27 «NOT READY» *Dancing Records 45*

Da tempo si attendeva il ritorno di Tom Robinson, dopo lo scioglimento della TRB, sempre impietosamente criticata, ma mai abbandonata dal pubblico. Sector 27 non è semplicemente la nuova band di Tom Robinson, ma un gruppo vero e proprio: il sound si è evoluto verso climi più elettrici e quello che ha perso in liricità e atmosfera, l'ha guadagnato in immediatezza e grinta. Più che di "Not ready", un brano rock tirato e rozzo, bisogna parlare di "Can't keep away", il retro, che inizia con una atmosfera cupa ed inquietante, rotta all'improvviso dal ritornello: grande.

The Spectres THIS STRANGE EFFECT *direct hit 45*

Si parlava dei Sex Pistols e della Tom Robinson band, ed ecco Glen Matlock, ex-bassista dei primi, e Danny Kustow, chitarrista della seconda, uniti in un nuovo gruppo: the Spectres. Come singolo d'esordio è stato scelto un vecchio brano dei Kinks, rimodellato e rivisitato secondo i nuovi gusti. "This strange effect" parte con un giro di basso micidiale, sostenuto da una coppia di sax, sfocia in un ritornello tipicamente sixties e si conclude con un solo di chitarra vibrato. Ottima pop-song.



Train in Vain/Bankrobber Rockers Galore... UK Tour *CBS 45*

Ricordate Zorba il greco? Bene, ascoltando "Bankrobber" mi è venuta in mente quella famosa colonna sonora: cori "a cappella", ritmo reggae molto cadenzato, ritornello simile a quello di "I fought the law", ed è fatto il nuovo hit dei Clash, "Rockers Galore... U.K. tour" è la versione sub, mentre "Train in vain" era su "London calling".

Li attendiamo a qualche di più concreto (si parla di un nuovo album doppio).

CLASH



King and Country

Dall'elettronica del '75 come "Blow ups" al post punk di oggi T.V. Personalities hanno avuto parecchi cambiamenti di organico. Questo secondo 45 giri comprende 2 pezzi piuttosto simili con arrangiamento strumentale semplice e in secondo piano rispetto alla voce. SMASHING TIME è forse la migliore, pur apparentemente innocua dopo un po' entra bene in testa per un insieme di pregi: eleganza e buon gusto dell'esecuzione; motivo piacevole e poi quella voce a metà fra il malinconico e il riservato. KING&COUNTRY ha in più un "fischio" con le stesse caratteristiche del canto. Finalmente personalità televisive divertenti!

Television Personalities

No Easy Way *Virgin 45*

Il rigurgito Heavy Metal rispolvera i vecchi amori: capelli alle spalle e Deep Purple in tutte le loro diramazioni: Blackmore, Coverdale... Gillan e ognuno in gara per chi assomiglia di più al gruppo d'origine.

Tan Gillan vince grazie al ricordo di Speed King, Child in time, Smoke on the water: troppo caratterizzate dalla sua voce. Questo 45 giri è sufficiente per sconsigliare l'acquisto dell'album. I D. Purple finiranno per riunirsi, meno male, un gruppo solo anziché 4 o 5.

Q-TIPS

In declino la freschezza dello Ska cominciano i probabili sostituti. Ancora la CHRYSALIS come etichetta, un gruppo numeroso, 8 persone, di nuovo revival di un genere: questa volta è il rhythm & blues. Q-TIPS sono un gruppo da festa da ballo e il loro primo album, in questo senso, è perfetto. Versioni di brani di Joe Tex, Goffin/Carole King, un successo di Ramsey Lewis (the "In" Crowd), classici e qualche composizione originale; lenti alternati a veloci interpretazioni abbastanza professionali e velate di humor da divertire senza annoiare dopo il secondo ascolto. L'album contiene i tre 45 giri usciti nell'arco di pochi mesi e che testimoniano la ricerca di uno smash che piazzi Q-TIPS in primo piano.

L'ultimo, A MAN CAN'T LOSE è un lento cadenzato, ricorda certo soul anni '60 della Atlantic ed ha i fiati nei punti giusti: potrebbe essere la volta buona. Alla chitarra c'è l'ex-East of Eden, Garth Watt-Roy.



Vandaloo *45*

La terza realizzazione di un'altra indipendente è la VINDALOO: JANET & JOHNS sono Charles e Hywell, dalla libreria e dalle pompe funebri alla scoperta di quello che di progressivo si nasconde nel folk. I WAS A YOUNG MAN è un brano tradizionale, LET BYGONES BE BYGONE è più sperimentale. I due brani sono molto diversi e sarebbe interessante sapere in quale delle due direzioni va principalmente la loro ricerca. Ci vorrebbe un album.....

"I WAS A YOUNG MAN" *THE JANET AND JOHNS*

traditional... words... pressures to marry... marital bliss... sex roles... monogamy... topical...



...the absolute album!

SKIDS



RICHARD JOBSON
RUSSELL WEBB

All'uscita di "Days in Europa", secondo album degli Skids, bastò una errata interpretazione dei testi in esso contenuti e una serie di equivoci riguardanti la copertina (scritte in gotico e raffigurazione di un forzuto atleta incoronato da una bella fanciulla) ed ecco che al gruppo fu affibbiata l'etichetta di nazisti, il che gli fece perdere gran parte della popolarità meritatamente acquisita, e l'album, più che discreto, fu gettato nella polvere da critica e pubblico. Per evitare altri equivoci gli Skids hanno ripubblicato il disco con un'altra copertina ed hanno atteso più di un anno per la rentrée ufficiale, avvenuta alla fine di agosto in uno splendido concerto tenuto al Palais che ha anticipato di pochi giorni il nuovo album, preceduto anche dall'ottimo singolo "Circus games". Ed eccoci all'album:

1 - The absolute game - 33 Virgin
Il gruppo ha mantenuto intatta la sua immagine, sempre un po' dandy e spavalda ed il suo sound, ormai inconfondibile, sempre caratterizzato dai calorosissimi cori "da stadio", dal suono grintosissimo della chitarra che ha già fatto scuola, dalle entrate maestose delle tastiere, dalla ritmica martellante, tutti particolari che fusi insieme sotto l'attenta supervisione di Mick Glossop (produttore dei Ruts tra gli altri) hanno dato vita ad un album a dir poco entusiasmante. "Circus Games" è più orecchiabile di uno short pubblicitario. "Good Civilian", altro singolo, è più ballabile della disco music. "The devils decade" è più drammatica di una tragedia greca, "One decree" è più epica di un inno nazionale; "The absolute game" insomma è PIU'.....

2 - Strength through joy - 33 edizione limitata Virgin
Non saranno in molti ad ascoltare questo L.P. in regalo nelle prime copie di "The absolute game", ma nemmeno saranno tanti a rimpiangerlo: è un disco, infatti, freddamente elettronico, volutamente intimistico, ma assolutamente insignificante.

THE FLATBACKERS =
The Flatbackers, tre agguerrite ragazze, amanti del rock'n roll e con grinta da vendere. Al loro primo singolo sono già mature ed hanno tutti i requisiti per sfondare: "Pumping iron" è un brano pop frizzante, gustoso ed orecchiabile al punto giusto, insomma ha tutte le caratteristiche dell'hit.
Con un buon produttore ed una grande compagnia alle spalle, incidono per una piccola etichetta, sarebbero certamente delle star. Ma l'importante è che ora anche il pop abbia ritrovato una sua forma "indipendente".
=PUMPING IRON

PLASMATICS
BUTCHER BABY STIFF 145

Tipicamente americani per gli abbigliamenti e le trovate sceniche di cattivo gusto, come segare una chitarra al termine del concerto o interromperlo improvvisamente con lancio di dinamite (il che gli è valso, in Inghilterra, il bando dalle sale di concerti), i Plasmatics sanno però farsi valere sotto l'aspetto musicale: il loro sound è una via di mezzo tra heavy metal e punk ed il risultato, che potrà non piacere agli amanti delle raffinatezze, è indubbiamente elettrizzante, vibrante, venefico, distruttivo. Pacchiani sì, ma quanto sicchiano....

ATHLETICO SPIZZ '80
DO A RUNNER - 33
HOT DESERTS - 45
CENTRAL PARK - 45



Dunque Spizz ha accettato il contratto offertogli da una grande compagnia come la A.M., lasciando la Rough Trade orfana di un altro dei suoi migliori gruppi, ma chi si aspettava da lui anche delle concessioni al mercato rimarrà sorpreso dalla freschezza e dall'originalità di questa sua nuova band, già confermate dall'ultimo singolo per la Rough Trade "No room" ed ora ribadite da un album e due singoli usciti nell'arco di quattro mesi. I nuovi brani non sono affatto commerciali, anzi la linea musicale si va spostando verso climi più sperimentali, le atmosfere si incupiscono, più spazio viene concesso alle parti strumentali, il gruppo insomma rivela tutta la sua versatilità, a conferma di una mai perduta creatività e di una acquisita maturazione. L'album è ricco di spunti interessanti, inutile citare i titoli, tutti accomunati dalla squillante voce di Spizz. Stesso discorso per "Hot deserts" grande nella sua struttura epica, venata di sfumature arabeggianti, e per "Central park" dall'inusitato sapore jazz-rock (vedi weather report e co.). Chissà ora quali sorprese ci serba per il prossimo anno il sempre imprevedibile Spizz



VIBRATORS: BATTERIES INCLUDED
GIMME SOME LOVIN' 45's
DISCO IN MOSCO 10A BELMONT STREET LONDON N4

JOHN ELLIS: BABIES IN JARS



Molte novità in casa Vibrators a cominciare da un album antologico che raccoglie il meglio dei primi due albums di questa storica band inglese: tra i brani "Baby baby", "Wrecked on you", "24 hours people". Due singoli poi per i nuovi Vibrators con il batterista Eddie come unico membro originale e l'ex-bassista degli Eater Ian Woodcock. Gimme some lovin' è un passo falso, siamo lontani dalle più famose cover versions di questo brano, è solo heavy metal stantio. "Disco in Mosco", invece, è stato un hit dell'estate nelle alternative charts e ci riporta i Vibrators di un tempo, duri, grintosi, più attuali nel sound, con una batteria alla P.I.L. e un basso ossessivo, come vuole la regola: tra i migliori del mese. Un cenno anche per il singolo di John Ellis, ex-chitarrista dei Vibrators e reduce dalla tournée con Peter Gabriel, dedicatosi ora ad un rock progressivo sulla falsariga dei Joy division.

Klark Kent HAWKWIND LIVE '79
33 AM

Stewart Copeland ovvero Klark Kent: l'allusione a Superman sta nel fatto che Copeland, batterista dei Police, nei suoi dischi (4 singoli e l'album di cui mi accingo a parlare) suona tutti gli strumenti. Non pochi sono i riallacciamenti ai Police, ma non mancano originali ed interessanti spunti che danno all'album un tono abbastanza personale soprattutto in brani come "Don't care", già conosciuta su singolo, e "Guerrilla".

Parliamo degli Hawkwind, glorioso gruppo dell'era psichedelica, perché hanno un certo seguito anche tra gli amanti delle nuove tendenze: c'è un certo rapporto infatti tra il loro rock pesante ed ossessivo e certe diramazioni della new wave, a cominciare da Joy division e simili. L'album in questione vuole festeggiare, con recenti versioni live dei loro brani più famosi, il ritorno sulla scena di questi freaks scatenati. 33 BRONZE

The pop group WE ARE TIME 33
ROUGH TRADE

Dopo l'album retrospettivo delle Slits, eccone uno per il Pop group, sempre pubblicato dalla loro etichetta, Y, tramite Rough Trade. L'album documenta l'attività del gruppo fin dagli esordi, attraverso estratti di concerti, sessions in studio e demo-tapes: il risultato è molto interessante soprattutto per quanto riguarda i brani più vecchi ('78-'79) che ci mostrano un Pop Group del tutto inedito, in quanto la sua musica di allora è molto più vicina a certo rock metropolitano, ad esempio Velvet underground e John Cale, o per fare riferimenti più vicini nel tempo, Television e i primi Pere Ubu, che a quel funky corposo e sanguigno che ne ha caratterizzato le produzioni più recenti. I brani di quel periodo sono "Trap" (demo del '78), "Colour blind" (idem) e "Sense of purpose" (idem). Ci sono poi numerosi brani dello stesso periodo e sulla stessa linea musicale del primo album, cioè "Genius or lunatic" (live a Bruxelles nel '78), "Spanish inquisition" (live '79) e "Kiss the book" (John Peel sessions del '78), brani che conosciamo già come "We are time" (live a Glastonbury nel '79), "Thief of fire" (live all'Electric Ballroom nel '79), entrambe sul primo album, e "Amnesty international report" che già era apparso come retro di "We are all prostitutes". Anche qui si possono ascoltare i suoni stravolti ed ossessivi, lancinanti e distorti, con sottili venature funky, che ci avevano fatto amare (o odiare) Y, ma con in più qualcosa di nuovo che ci impedisce di considerare l'album come un semplice documento

The Fall

HOW I WROTE ELASTIC MAN - 45
TOTALLY WIRED - 45
ROUGH TRADE

Ascoltando gli ultimi dischi dei Fall, a cominciare da "Fiery Jack" si ascolta una lenta ma costante evoluzione verso una musica basata unicamente sul ritmo, "Totally wired" ad esempio suona come una danza tribale alla maniera del Killing Joke, ovvero un sound con alla base un poderoso tappeto ritmico-percussivo che funge da sottofondo alle cantilene di Mark Smith ed agli arpeggi ossessivi delle chitarre. E si spera che questa sia più di una semplice impressione anche perché la Rough trade annuncia che è già pronto un nuovo album di questa fecondissima band di Manchester.



The Desperate Bicycles

GRIEF IS VERY PRIVATE 45
REFILL RECORDS

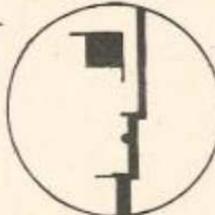
Il sound è molto personale, ci sono molte variazioni nello stesso brano, sembra di riascoltare vecchie cose di Wyatt e Allen oppure qualcosa degli Scritti Politti: queste ed altre cose si potrebbero dire ascoltando l'ultimo singolo, il quinto per la precisione (c'è anche l'album recensito sull'ultimo numero), dei Desperate Bicycles.

Il loro è un discorso assolutamente nuovo, forse gli manca un po' grinta, ma la loro musica non è aggressiva e non lo vuole essere, ha bisogno di un lungo ed attento ascolto per essere consumata, ma alla fine rimarrà sempre la nostalgia per "Moon in June" e cose simili.



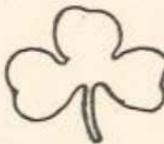
bauhaus
terror couple kill
colonel 4 A.D. 45

Anche in questo singolo dei Bauhaus, il terzo, le percussioni sono in primo piano: l'atmosfera, come sempre, è molto cupa, con la chitarra che ripete ossessivamente un arpeggio su una altrettanto ossessiva base percussiva, e su tutti una voce d'oltretomba: il risultato non è male, ma il grande difetto dei Bauhaus è quello di fare brani troppo lunghi dove si perde quel senso di magico e di misterioso che fuoriesce dai primi solchi.



4"Be 2" frustration

wea - 45



Dopo l'ottimo esordio di "one of the lads" ritorna questa bizzarra band guidata da Jimmy Lydon, fratello minore del grande John. Ma non è bastata la produzione di quest'ultimo per dare al disco quel qualcosa di speciale che era lecito aspettarsi dopo aver ascoltato il primo singolo: "Frustration" è un anonimo pezzo ska, molto meglio invece il retro, una versione stravolta e frenetica di "can't explain" degli Who, con il sax e la chitarra protagonisti di entusiasmati assoli incrociati. Li attendiamo ad un'altra prova.

TOTAL WAR GIRL - E.P. INDEPENDENCE DAY - 45

polydor

Dopo Cabaret Voltaire, Clock DVA e I'm so hollow ecco arrivare da Sheffield i Comsat Angels che, rinnegando il loro passato "indipendente" (un singolo per la Junta chiamato "Red planet"), hanno firmato per la Polydor. Tante idee nuove e molta grinta fuori-escono da questi due singoli affidati all'ottima produzione di Pete Wilson (A.Upstarts, Sham 09, C.Rejects): il sound si avvicina ai ritmi tribali del Killing Joke, con le percussioni che costruiscono un solido tappeto sonoro su cui si inseriscono la chitarra, dai toni aguzzi e taglienti, e la voce dai toni caldi ed avvolgenti. Più trascinate ed aggressive "Independence day", più lenta ed ossessiva "Total war girl": attendiamo ora l'album "Waiting for a miracle", che, e questo è un buon segno, John Peel sta spingendo molto nelle sue trasmissioni notturne da B.B.C. radio one.

**THE
LONDON
SESSIONS**

go-go records usa

La GO-GO records di Philadelphia dimostra che anche negli U.S.A. il rock ha avuto il giusto sussulto. Che la Rough Trade abbia deciso la distribuzione europea dei gruppi GO-GO vuol dire che le scelte musicali si incontrano in più di qualche punto. Usciti già negli stati con, dicono le informazioni, salutarie vendite e notevole programmazione nelle radio indipendenti i primi tre prodotti dell'etichetta sono altrettanti pianeti: caratteristiche e ispirazioni autonome, forse inconciliabili

CRASH COURSE IN SCIENCE *

GO GO R001

.Kitchen Motors / Mechanical
Breakdown / Cakes In The Home (EP)



La strada è quella elettronica, e i t o c h e n m o t o r s sono i motori della cucina cantati da una massa ansiosa abbastanza credibile che prepara nella facciata B pasticci casarecci per i robots. E' un bell'iniziare essendo tutti e tre i brani s o s t a n z i o s i: tripla facciata A.

THE SHADES * ...Hello Mr. Johnson / Are You My Angel?

GO GO R002

La produzione non sembra valorizzare del tutto questo gruppo pop/r. n'r. , il suono è troppo in scatola per un tipo di brano che invece ha bisogno di apertura e profondità. Le canzoni sono piacevoli e l'esecuzione molto pulita. Probabilmente saranno i primi ad essere notati da una etichetta maggiore.



GO-GO RD 03 *

THE DANCE... Dance for your dinner (E.P.)
She likes to beat/Do Dada
Dance for your dinner/Slippery When Wet

Il nome della band, il titolo dell'E.P.; il formato del 45 giri (12") segnalano anche prima dell'ascolto le finalità dell'incisione e dei suoi esecutori: far ballare. La via è quella del funky progressivo, la famiglia la stessa di Pop Group, Slits, Red Crayola: intelligente e sanguigna. THE DANCE sono di N.Y.C., provengono da gruppi precedenti che probabilmente erano lontani da questa sintesi e sembrano rivolversi a quel pubblico che stanco dell'aridità della disco-MUSIQUE cerca qualcosa di più su cosa che però conservi lo stuf-stuf della sezione ritmica: ottimo ma forse ancora senza mercato.

Alla GO-GO anche il merito di distribuire in America: valli di prodotti inglesi (Siouxsie & the Banshees, J. Division).

the LONDON r & b sessions

33 Alblon

All'Hope & Anchor di Londra cominciò il punk, nello stesso piccolo baco è iniziata ufficialmente una nuova era per il rock-blues. L'album è di qualche mese fa ma conviene parlarne perché ha avuto poca considerazione. Tutti i difetti e i pregi del live sono in questi 16 brani: atmosfera calda, partecipazione del pubblico (all in it together), qualche chitarra scordata (roostering with intent) e in genere molta convinzione negli esecutori. Ci sono i PIRATES, bravissimi, fra i gruppi inglesi più sottovalutati: sono condannati (fortunatamente?) alle esibizioni nei club che sono sempre le migliori come qualità ma che notoriamente non danno grandi soddisfazioni economiche. C'è la magnifica BLUES BAND con un solo brano, purtroppo, altri no mi'siouri' come RED BEANS AND RICE, WILKO JOHNSON, BISHOPS, LEW LEWIS REFORMER ma anche noi mi nuovi: BOGEY BOYS, LITTLE ROOSTERS CHE FANNO INTRAVVEDERE IL DILAGARE DI UNA NUOVA ONDA DEL RHYTHM & BLUES. Il disco è il primo documento importante del fenomeno e rischia di diventare un classico come il precedente doppio live registrato all'Hope & Anchor alla fine del '77 è un classico della new-wave (XTC, Only Ones, Stranglers, X-Ray Spex...). Mancano i Nine Below Zero ma anche tanti altri che in questo momento nei garages stanno rifacendo brani degli Yardbirds e dei CANNED HEAT.

live at the
hope & anchor
nov. dec. 1979

- Lew Lewis Reformer
- The Bishops
- The Boyz
- Red
- The Pirates
- The Kill
- The Roosters
- The Blues
- The American blues legend
- The Untouchables
- The Committee

THE BLADES HOT FOR YOU

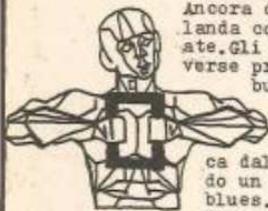
ENERGY 45

È il momento dei gruppi irlandesi: dopo Outcasts, Attrib e U2, ecco i Blades, tre ragazzi di Dublino armati di Rickenbacker e con tanta voglia di sfondare. I Blades eseguono canzoni pop che è troppo poco definire una via di mezzo tra Costello e Jam: pop music, sì, ma eseguita con quella rabbia che ha sempre contraddistinto le giovani bands irlandesi, dagli star-jets agli Stiff little fingers, con quella energia e quella carica tipiche delle grandi rock'n'roll bands, e dietro c'è la mano di Sean Tyla, vecchio lupo del rock'n'roll (Ducks de luxe, Tyla gang ecc.), e, quindi, con tutti i requisiti per diventare un grande hit.



ROOM TO MOVE E.P.

THE OUTCASTS/SHOCK TREATMENT/THE VIPERS/BIG SELF



Ancora del materiale infiammabile dall'Irlanda con quattro bands giovani e arrabbiate. Gli Outcasts hanno già alle spalle diverse prove discografiche (3 singoli, un album ed apparizioni varie) che gli hanno valso la fama di "heaviest band in the world": il brano qui presente è "Cyborg" che si distacca dalla loro abituale produzione, essendo un rockettone pesante con venature blues. Gli Shock treatment sono all'esordio su vinile, ma il loro sound è già maturo e personale: "Belfast telegraph" ci riporta i suoni psichedelici delle garage-bands degli anni '60, con una struttura ossessiva che al contrario ricorda i Fall. I Vipers sono una brutta copia dei Boomtown rats. I Big Self sono invece una gradita sorpresa: "Snakes and ladders" ha un suo fascino particolare con quei suoni sferraglianti delle chitarre a metà tra Gang of 4 e S.E.F. (il batterista di questi ultimi, Jimmy Reilly suonava nel nucleo originale dei Big self) e con un ritmo ipnotico che fa pensare al Killing joke. ENERGY TURNS YOUR HEAD !!!

THE WALL

GHETTO

45 FRESH

Quattro cupi figurini con tanto di sfumatura alla moicana, alla faccia del capel lo sciolto, giunti al terzo singolo (dopo l'ottimo "ex change"): i Wall sono un gruppo fuori dal comune che ad una musica aggressiva unisce buone idee, che in alcuni casi finiscono per essere un po' scontate. Eccezionale "ghetto" con una base ritmica assassina, una chitarra penetrante ed un ritornello che non si dimentica facilmente, meno convincenti "Another new day" e "Mercury".

LAST NIGHT ANOTHER SOLDIER

E.M.I.

ANGELIC UPSTARTS



Dopo alcune prove incerte, tornano alla grande gli Angelic Upstarts. "Last night another soldier" è grande in tutta la sua struttura, con cori possenti urlati dalle tonde delle dell'incassato Mensi, che rompono un riff omicida, il tutto rotto poi da un incredibile quanto veloce assolo di chitarra, insolito per il gruppo. Certamente un grande hit all'altezza di "Little Towers" o di "I'm an upstart". Ottimo il retro.



COCKNEY REJECTS 1 - I'm forever blowing bubbles

EMI 45

I Cockney Rejects, quartetto di assatanati ragazzini "male" sono tra i pochi (sob!) gruppi rimasti a rappresentare vivamente il furore del primo punk, anche se una nuova orda (Exploited, Anti-establishment, Satellites, Notsensibles) si sta abbattendo sull'inghilterra. Dopo molti ottimi singoli ed un album, i nostri si ripresentano con un singolo dedicato alla loro squadra del cuore, il West ham, una gemma per gli amanti del sound duro e rude (lo sbombo): i Cockney rejects rifiutano le finesse strumentali a favore di una ritmica incalzante, cori eccezionalmente corposi e sanguigni, un assolo di chitarra sgarbato quanto d'effetto, pari solamente a quello degli Exploited in "Army life"; insomma il punk è duro a morire.

CABARET

The voice of America

33 ROUGH TRADE

In Italia abbiamo sempre avuto un orecchio di riguardo per le cose più 'dure', tralasciando spesso quelle più semplici, uno snobismo da coscienza sporca che cerca nell'ascolto sofferto, cilicico, giustificazioni culturali e politiche per il rock. Succede così che bande come CABARET VOLTAIRE o Throbbing Gristle sono più seguite di, per dirne un paio, Ruts o Members e che nascono in Italia troppi gruppi elettronici i quali prescindono, avendolo proprio saltato, non solo dal punk ma anche dal rock & roll.

I CAB.VOLT. non hanno colpa naturalmente di questa situazione anomala e parlo male del loro ultimo album VOICE OF AMERICA soprattutto per le conseguenze negative che può produrre da noi. Intanto quella parola, AMERICA - se usata con ironia e poi la musica - sufficientemente per palati difficili, sono irresistibili per i nostri F R I C S (ma non solo nostri). Mi aspettavo la svolta ritmica che c'è stata solo in parte, meno di quanto il singolo SILENT COMMAND suggerisse. THIS IS ENTERTAINMENT ha un titolo bugiardo, OBSESSION no. MESSAGES RECEIVED mi piace, DAMAGE IS DONE è buona per un trip, PARTIALLY SUBMERGED è puro egoismo, KNEEL TO THE BOSS ha sempre i soliti due accordi, PREMONITION ha una bella atmosfera. CABARET VOLTAIRE hanno fatto tre singoli e tre album in un anno: troppo per un gruppo che è meglio vedere dal vivo.

VOLTAIRE

change! più bel killing joke 45

È imbarazzante parlare del 45 giri dell'80 che finora ho ascoltato. Il giudizio va dimostrato ma è difficile usare le parole (vero Mr. Partridge?) per una cosa che va principalmente ascoltata. La prima volta "CHANGE" fa pensare ad "Immigrant Song" dei Led Zeppelin per il ritmo del basso e della batteria poi, ascoltato dopo ascolto assume la sua identità autonoma ed ogni raro cambiamento d'accordo viene al momento giusto per liberare chi ascolta dall'ossessività dell'accordo precedente. Il sintetizzatore e l'eco o o o o sul coro che urla C H A N G E (come mollassa un pugno, danno al brano tri-dimensionalità. CHANGE faceva parte delle sessions per il programma di John Peel alla BBC ed è uscito prima che ufficialmente come bootleg senza nessuna scritta, solo un'etichetta rossa immezzo alla plastica nera. Potrebbe essere il 45 giri dell'anno

REQUIEM CHANGE

MALICIOUS DAMAGE

45

12"

Il 1980 ha dato almeno una cosa per puntellare le teorie di chi dice che il rock va avanti e non finisce mai: KILLING JOKE! Da "are you receiving" dello scorso anno attraverso "wardance/psyche" e il bootleg 45 giri "change" fino a "REQUIEM/CHANGE" e all'album.

La loro grandezza è nella difficoltà di definirli, nella compattezza, negli arrangiamenti, nel.....

Il sintetizzatore ha collocazione naturale e misurata vicino al bellissimo riff di chitarra che apre il brano REQUIEM, basso e batteria sembrano suonati da un quadruplo tanto si intendono, la voce... la voce è come dovrebbe. CHANGE è diversa da quella delle sessions per la BBC, più effettata e meno convinta. KILLING JOKE diventeranno grandissimi. Avete letto MASQUERADE n.4?

2 - We are firm 45 - E.M.I.

Che il punk è duro a morire lo dimostra un nuovo singolo dei Cockney Rejects, uscito solo un paio di mesi dopo "Bubbles". "We are firm" figurerebbe in una ipotetica classifica punk al primo posto. Da tempo i Cockney Rejects ci hanno abituato a quei cori da ubriacchi ed a quei ritmi velocissimi, eppure non risultano mai scontati. Chi vuole qualcosa di nuovo, rimarrà deluso, ma in fondo il punk non ha mai preteso di essere innovatore e a questa mancanza, se di mancanza si tratta, rimedia con una carica ed una grinta indiscutibili.

Ascolta A Si ra s Bom Bo.....

DAVID BOWIE... Scary MONSTERS... and super creeps... (by Patrick Fitzgerald) ...for Masquerade...

In England, this lp has received very many praises, and it deserves them. It has been called 'the best Bowie lp since HUNNY DORY' by some people, which only indicates how easily some of his work has been mistakenly dismissed. He has always confused many people. The lp opens with strange noises and a count of '1-2-3-4' (underwater?). Then goes straight into a very loud half-japanese version of 'It's no game'. There are two versions of this song on the lp, which is a good idea, as one version (the first track) is quite insane (ending with Bowie shouting to Robert Fripp to "shut up" and then being shut up himself by the tape machine) and the other version (the last track) is quite calm. This, in a sense, gives you the choice most people get in life; calmness or insanity, and indicates the mood of the lp. The next track, 'Up the hill backwards', starts as a Bo Diddley type rock song (out of time?) and then becomes a slow, melodic song. Boys and girls, in a chorus, sing prettily (with bells) about going 'up the hill backwards' where 'it'll be alright'. We are all cheerful as we walk up the hill (backwards) and maybe it won't be alright. (Freedom is a vacuum) (and we are all empty?). The song goes back to it's out-of-time-bo-diddley half way through, and ends with a heavy, complicated beat, and Robert Fripp (who still won't shut up). Like in 'Alabama song' a Bertold Brecht song and a Bowie single, Bowie outs up the style of 'rock and roll rhythm'. The third track is, I think, the weakest track on the lp. It's the title track 'Scary monsters' which is, musically and lyrically, still a very good rock song, but the music seems to wander a little (and go nowhere) and the song is repetitive. It ought to finish sooner than it does. 'Ashes to ashes' is next, a slowed-down, re-mixed version of the last English single. It's a brilliantly catchy song (funky bass, drums, and children's synthesizer) with a sing-along tune, and words, which have references to 'Major Tom' (the character in his 1969 Space odyssey) but as far as I can tell, the song is about drugs ('I'll stay clean tonight, wanna come down right now; and I'm hoping to kick but the planet is going').

This is a very funny, as it was a 'number one' single in England (which hates controversial songs). Major Tom nostalgia is now the drug? Bowie laughs at us, the swine! The last track on the first side is 'Fashion', Bowie next English single, and a song which, when released, may be equally successful. It describes the fascism of fashion (or fashion of fascism): 'turn to the left, turn to the right...', and disco. It has hilarious nursery-rhyme references to the drink, vain Bee Gee type who generally go to discos... 'we are the goon squad (idiot army) and we're coming to town... beep! beep! (that's their oars)'. Those some people will happily buy this record because of the disco beat (or will they be offended by the sarcastic lyrics?). I doubt it. They, like Ian Dury's 'blockheads', (woodenheads) will be pleased, because somebody wrote another song about them. The fools. But this will not make D. Bowie happier just because he is richer. These people are loser, and Bowie knows it, and he's not amused. Side two begins with 'Teenage wild life' which seems to be Bowie's reaction (replies?) to the fashion dummy 'fans' he seems to attract when seen in public (especially in London)... 'they move in numbers, they've got me in a corner, they can't do this to me, I'm not some piece of teenage wildlife'. Bowie has grown up (old?). Will they? Have they? The music is almost identical to his (again) earlier song 'Heroes'. The lyrics are the complete opposite. He's tired of being a hero now. They are, too? (and won't admit it), it's a great song.

In 'Scream like a baby' (a clever, double meaning title), Sam is a gangster, Bowie is a member of Sam's gang, but, perhaps, not a gangster. Sam is (reluctantly) captured and disposed of. Bowie is captured and straightened out... 'now I'm learning to be a part of Society'... But Bowie cannot (will not?) promise the word 'society'. This song sounds mentally disturbed and will probably give you a headache with it's horrible echoed-bass-drum ending.

After 'Scream like a baby's' tragedy, 'Kingdom come' seems like a comedy. Written by Tom Verlaine, it is a loud, optimistic rock song about prisoners and waiting to be freed. At first, I hated this song, because it seemed so ordinary, but the unusual melody and the meaningful lyrics soon enter your heads and stay there. I like to sing along with this song a lot (as I do the whole album).

'Because you're young' is, possibly, the lp's best track. (It's hard to decide!). It speaks of young couples locked in a desperate, jealous form of 'love', who have nothing else (who have nothing). Bowie says this 'makes him sad, so he'll dance his life away! (what an alternative!). It ends with the words... 'a million dreams, a million scars'. A brilliant sad song, which leads loudly, but wearily

into the final track.....

The second version of 'It's no game' sees Bowie as alienated and confused by people who have no hopes or future (as featured in most of the lp's songs) but carry on, regardless, simply obeying instructions... 'making carpets on treadmill and garbage sorting', Bowie is... 'barred from the event' (by whose decision?). So the song is a calm, slow, ballad (cabaret-musak) sung over a half-dead disco beat. Going up the hill backwards again!

Bowie's vocals throughout are superb and completely unconventional. A nigra at the end of the record reminds you it has finished (oh yes, sobies!). The second side is great. There is NO other record which sounds like this, with it's mutilated discords and ageing synthesiser(s). Robert Fripp. David Bowie. Tony Visconti.

..... Buy it and listen carefully..... O.K?.....

45 Chrysalis GENX

DANCING WITH MYSELF b/w LOOPY DUB-UGLY DUB

Chi non muore si rivede, dice un detto popolare: in effetti Billy Idol & Co., in arte Generation X, non avevano più lasciato tracce di sé dopo la pessima prova di "Valley of the dolls". Ora invece, a sorpresa, i nostri si ripresentano con un nome ridotto, GEN X per l'appunto, col desiderio forse di dare un taglio netto ad un passato non troppo felice, e con una formazione per metà cambiata: accanto ai membri fondatori, Idol ed il fido bassista Tony James, troviamo infatti, per la gioia degli appassionati, due vecchie conoscenze, vale a dire il batterista Terry Chimes (vedi Clash e Cowboys International), udite udite!!!, Steve Jones, chitarra di Sex Pistolsiana memoria (ma la sua esperienza con i Professionals è di questi giorni) e membro provvisorio del gruppo. "Dancing with myself" riscatta in pieno il gruppo e si impone come una delle cose migliori degli ultimi mesi: tiratissimo, come vuole la tradizione, un po' ruffiano, per le esigenze di mercato, e adattissimo al ballo nelle discoteche rock.

THE EXPLOITED

ARMY LIFE 45
EXPLOITED RECORDS

Exploited è un'esplosione di suoni sferraglianti, devastanti e incadescenti, nella migliore tradizione punk. Al diavolo i benpensanti ed i flippati, questa è musica suonata con la rabbia in corpo, immediata più che mai, punk schietto insomma, e non merita di essere relegata in un angolino solo perché qualcuno la ritiene "deja vu", anche perché il punk è e rimarrà, magari in una forma più evoluta, sempre quello: e chi ha detto che "il punk è morto", si faccia una pera e si ascolti pure l'ultimo dei Metabolist.

33 Virgin RATS

GRIN + BEAR IT

Evidentemente la nuova politica della Virgin impone lo sfruttamento di qualsiasi fonte di guadagno, anche se ciò comporta una speculazione sui morti: è successo con i Sex Pistols (morti solo metaforicamente), dei quali sono stati pubblicati in breve tempo ben quattro albums postumi di fila, è morto (sul serio) Sid Vicious ed ecco un'avventuroso album dal vivo e addirittura l'album di famiglia con tanto di fotografie (pur di fare soldi le inventano tutte); la stessa sorte è toccata ai Rats la morte del cantante Malcolm Owen è ormai cosa nota, dei quali esce in questi giorni un album dal titolo significativo ("ridici sopra e sopporta") e dal significato celebrativo e/o speculativo.

Dunque la Virgin vuole celebrare un gruppo che le ha portato molti frutti, conquistando il pubblico ed il mercato con un album a dir poco eccezionale ed una serie di singoli ad altissimo livello. Proprio i singoli quindi costituiscono gran parte di questo L.P.: non poteva certo mancare il mitico "In a rat"/"H-Eyes" che segnò, meno di due anni fa, il loro debutto discografico; così come non poteva mancare l'altrettanto indimenticabile "Babylon's burning"/"Society", entrambi i brani resi in tre versioni dal vivo tratte da "Chorus" un'ottima trasmissione del secondo canale francese (tutti i sabato pomeriggio alle 18,10) dalla quale è tratto anche uno dei migliori brani del primo album, "S.U.S.", in una versione molto simile all'originale; ancora "Staring at the rude boys"/"Love in vain", della primavera scorsa, e il recentissimo singolo "West one" in versione allungata con finale dub a sorpresa. Non mancano gli inediti: l'entusiasmante "Demolition dancing" e l'atipica "Secret soldier" entrambe tratte dall'insostituibile John Peel Show. Dunque singoli di successo e pezzi da collezionisti per un album tra i migliori dell'anno, sur essendo un'antologia: è i Rats D.C. ?

Rock inflation

Includes
ROCK ME
from